

TITO COLLI.p.a.

CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi  
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

# Il credito d'imposta

- Come si calcola
- Come si ottiene

pagina 2

Negozi Club RICHARD - GINORI

# ccubi

regali

Corso Vittorio Emanuele 20 - Trapani

102100

ANNO II - NUMERO 1 - 17 GENNAIO 1978

abb. post. gruppo II/70% - I quindicina

UNA COPIA LIRE 250

# IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITÀ

## L'Associazione industriali presenta il piano di sviluppo 1978

### Positiva azione della presidenza Adamo

Domenica, 8 gennaio, si è tenuta nei locali dell'Associazione Industriale di Trapani l'attesa conferenza del Presidente dott. Andrea Adamo per illustrare agli esponenti politici, sindacali, professionali e della stampa, il pensiero degli imprenditori locali e nazionali attraverso il documento della Confindustria redatto il 20 ottobre scorso e presentato al Sindacato unitario; manifestando le preoccupazioni del mondo imprenditoriale di fronte all'aggravarsi della crisi economica; e soffermarsi soprattutto sui settori dell'edilizia, della viticoltura, del marmo, dell'agricoltura e della occupazione giovanile, che in particolar modo interessano la nostra provincia.

La disamina precisa, competente e particolarmente del dott. Adamo è stata oggetto di attenzione da parte del numeroso, qualificato uditorio.

Per la prima volta l'Associazione industriale assume un ruolo attivo a livello di opinione pubblica, scendendo in campo con una azione organizzata, quale è quella che il nuovo direttore ha inteso intraprendere da poco tempo. Segni tangibili di questo nuovo corso sono, per esempio, la diffusione di un bollettino-notiziario agli associati; l'integrazione di quei

settori, che finora non erano ancora rappresentati, quali la costituzione della Sezione dell'industria meccanica, altro settore importante nel campo della provincia.

Ricordiamo senza voler trascurare le altre aziende che a Castelvetrano opera un impianto meccanico ad avanzata tecnologia: la Imam spa, dotata tra l'altro di una linea di verniciatura elettrolitica, unica esistente nel Mezzogiorno, e di una linea per la cromatura, che occupa più di cento unità operative. Nell'ambito degli obiettivi del «Piano di sviluppo» proposto dalla Confindustria e distribuito agli intervenuti, il presidente Adamo ha delineato la situazione attuale del mondo imprenditoriale della provincia di Trapani, costituito essenzialmente da un tessuto di piccole e medie imprese private che, nel complesso, sostengono l'occupazione industriale, spesso non conosciute dall'opinione pubblica e dallo stesso mondo politico, ricorrendo a impegni, quasi ai problemi delle cinque società del gruppo Espi, che operano in regime di sussistenza e di ricorrente deficit di gestione.

La presenza dei rappresentanti sindacali, a nome dei quali è intervenuto il sig. Giacalone, e dei rappresentanti dei partiti, tra i quali ha preso la parola il signor Selinunte del PCI, lascia sperare che il nuovo metodo di azione, scaturito da questo primo incontro, troverà quanto meno l'attenzione e, ci auguriamo, la collaborazione delle forze sindacali e politiche.

E' emerso, infatti, senza mezzi termini che il mondo imprenditoriale locale è disponibile per lo sviluppo economico della provincia, pronto a rischiare in proprio, sia sotto il profilo economico (nel settore privato gli sbagli di programmazione e di gestione si continuano a pagare con il fallimento, istituti di fatto cancellati nelle industrie statali e regionali) che sotto il profilo personale (i rischi di carattere sanzionatorio, spesso concretizzati sul piano penale, scompaiono quasi istantaneamente all'operazione) che in collaborazione i sindacati ed i politici quali operatori istituzionali dell'economia.

Nei vari settori l'Associazione Industriale ha formulato concrete proposte così sommariamente riassume:

Una responsabilizzazione dell'Assessorato Sviluppo economico, dei Comuni, delle CFC per rendere possibile in

ENRICO BASSI (segue a pag. 5)

## La giunta comunale ad un mese dalla sua elezione

# Situazione tesa

La nuova Giunta ha avuto il collaudo in un clima di grande incertezza politica e nel periodo delle festività che sempre apportano intralci nelle attività e ritardi. Nonostante ciò Renzo Vento ha saputo registrare a suo favore alcuni fatti positivi. Bisogna dire a questo punto che il nuovo Sindaco si è volto alle realizzazioni concrete, dimostrando un'estrema e addirittura puntigliosa chiarezza di idee, senza lasciarsi invecchiare, come avrebbero potuto sperare gli avversari politici, in polemiche e negli strascichi della pesante situazione creata in seno alla dc trapanese. Inoltre la linea di azione di Vento ha posto in una luce non buona, almeno sotto il profilo della dirittura morale, i suoi avversari che, per accanirsi a combatterlo, hanno finito per osteggiare delle rivendicazioni legittime e degli impegni indelebili. Infatti nell'ultima seduta del Consiglio comunale dovevano essere discussi alcuni notevoli argomenti da decidere: si è entro il 31 dicembre, e tra questi il pagamento delle spettanze dei dipendenti della municipalizzata. Purtroppo i consiglieri dc dissidenti, che ben conoscevano l'importanza delle

decisioni che erano chiamate a assumere, hanno preferito disertare l'aula e passare altrove, forse più spensieratamente, la serata.

Renzo Vento si trovò, quindi, con ventitré consiglieri. Subito dopo la prima difficoltà: l'ordine del giorno portava al punto 12) la lettura della relazione programmatica della Giunta; i quattro consiglieri di DN chiesero che essa venisse doverosamente anticipata. La richiesta era logica ed improntata a correttezza politica. Suscitò, invece, le vivaci proteste del consigliere Giovanni Rizzo, che abbandonò senza indugi l'aula consiliare, comportamento che è stato poi giustificato attribuendolo alle sofferenze causate da una colica renale. Renzo Vento, reso così della situazione e della necessità di portare avanti la seduta, aderì alla richiesta di DN.

Così passarono tutte le delibere poste all'ordine del giorno, che riguardavano tutte questioni di assoluta necessità, come gli stipendi della SAU e alcuni finanziamenti. Dopo questo primo punto fermo, la Giunta ha navigato in acque più tranquille; è riuscita ad ottenere importanti finanzia-

menti, la cui entità è indicata nello specchio accanto riportato, tutti di vitale interesse per la città ed ha risolto dei problemi minori che avevano funestato le precedenti amministrazioni. Proprio in questi giorni, grazie ad un intervento del prefetto Pacilio testé trasferito ad alta sede, si è sanata la pesante questione, che illustriamo dettagliatamente, dei netturbini giornalieri, cioè di ventiquattro capifamiglia.

In un incontro avuto con il Sindaco, questi si è detto sereno anche se oppresso dalla mole di lavoro ereditata, ha comunque ribadito alcuni punti enunciatosi nella sua relazione programmatica. Di essi, il primo che è anche il suo intendimento più profondo e la sua formula politica è la concretezza nella gestione della cosa pubblica, indirizzata a coinvolgere le forze sociali e sindacali e ad aprire un dialogo con l'intera cittadinanza, in modo da minimizzare la distanza che divide il paese legale dal paese reale e accrescere, in quest'ora di difficoltà e di sfiducia, il prestigio delle istituzioni democratiche. Ciò anche perché questa giunta nasce da una formula politica che vede il PCI come parte integrante e diretta nella gestione della cosa pubblica, consentendo il recupero della collaborazione del PRI e l'equilibrio delle altre forze democratiche, mentre le circostanze che ne hanno accompagnato la formazione danno luogo ad un ripensamento complessivo della situazione e ad una autocritica della stessa classe dirigente. Questa Giunta dovrà, quindi, riprendere il proprio compito di rappresentanza della volontà popolare, svolgendo un'opera utile in favore della città per la sua crescita sociale e civile, un'attività di servizio nei suoi interessi poiché altrimenti gli uomini che la compongono non esiteranno affatto a lasciare

il posto di responsabilità che oggi sono stati chiamati ad occupare.

Intanto a Palazzo D'Alì spirava aria cattiva anche tra i funzionari e gli impiegati che vedono in questo nuovo corso e nelle sue richieste di maggiore efficienza un pericolo e un'aggressione alla loro «tranquillità» proverbiale nell'esplicitamento dei doveri di ufficio e cercano di ritorcere sulla nuova amministrazione accuse di incompetenza tecnica. Tullio sommato i primissimi tempi difficili sono già trascorsi e non può dirsi che la nuova amministrazione abbia demeritato. Del resto sta dimostrando di voler venire incontro al cittadino che è stanco dei giochi di partito e cerca qualcuno che curi i suoi interessi. Si dice che Renzo Vento è stato anche fortunato, ma per Trapani un po' di fortuna non sarebbe da buttar via.

### I finanziamenti ottenuti dalla nuova Giunta

Edilizia popolare: 3 miliardi;  
Scuola elementare Fontanelle: 300 milioni;  
Scuola materna Rione Palmara: 150 milioni;  
Completamento Scuola media Simone Catalano: 300 milioni;  
Completamento Settimo Lotto: Piano di ricostruzione Rione San Pietro: 700 milioni.

• Lou von Salomé l'amica dei geni pag. 3

• Marsala: il problema del carovita pag. 7

• La violenza nelle carceri pag. 6

• Dinamitardi del vino pag. 6

• Il nuovo elenco della SIP pag. 6

• L'animatore culturale e l'educazione permanente pag. 4

• Lo sport pag. 8

## PETRILLI A TRAPANI

Particolarmente attesa è la conferenza che il giorno 14, alle ore 17, sarà tenuta dal prof. Giuseppe Petrilli sul tema: «Crisi della Comunità ed elezioni europee».

L'illustre oratore, che sarà presentato dall'on. Aldo Bassi, svolgerà l'interessante tema presso l'Auditorium di S. Agostino e — siamo sicuri — incontrerà il favore dell'uditorio presente, essendo particolarmente conosciuto nel mondo politico ed economico nazionale.

Al prof. Petrilli, già Commissario della CEE, Presidente dell'IRI e Presidente del Movimento Europeo giunga il benvenuto della cittadinanza e del nostro Giornale.

## Le mansioni superiori alla Provincia

Et. mons partioribus mus... Ed il monte ha partorito il topico. E ci è dopo vari anni di batti e ribatti e dopo che con provvedimento n. 135C del 5 giugno 1972 il Consiglio provinciale aveva dato esecuzione all'accordo UPI-ANCI e Sindacati relativamente al riconoscimento del diritto dell'equiparazione economica, con decorrenza 1° luglio 1970, a favore del personale dipendente che, al 1° gennaio 1969, svolgeva da almeno un anno, a qualsiasi titolo, mansioni diverse e superiori alla loro qualifica.

Con la suddetta delibera ve-

niva stabilito, fra l'altro, che un'apposita Commissione avesse accertato le funzioni diverse o sulla scorta degli atti di ufficio o sulla base delle relazioni che avrebbe potuto chiedere ai capi d'ufficio.

Con successiva delibera del 28 marzo 1974 n. 731C veniva adottata ancora un'altra delibera che stabiliva che non dovevano essere prese in considerazione domande di riconoscimento prive di qualsiasi documentazione probatoria.

E si va avanti, tra esami e pareri di varie Commissioni consiliari, per altri anni ancora

nei quali il personale continua ad aspettare il riconoscimento dei propri diritti e quando sembrava che ci si accingesse a concludere, è arrivata puntuale la delibera n. 282C adottata nella seduta del 25 novembre 1977 del Consiglio provinciale, in cui, in mezzo a tante chiose, stabilisce che per l'accertamento delle mansioni diverse e superiori svolte dal personale dipendente saranno prese in considerazione come documentazione probatoria gli atti costri d'ufficio, come le deliberazioni, le ordinanze con

(segue a pag. 6)

direttore responsabile  
giovanni caleca

redattore capo  
mario serrano

direzione  
amministrazione  
redazione  
via dei mille 69  
telefoni 21299/23280  
91100 trapani

stampato da  
arti grafiche g. corrao  
telefono 28324 - trapani

edizioni  
ge.p.a spa - trapani

decreto di registrazione  
tribunale di trapani  
n. 134 del 12.2.1977

# QUADRANTE INDUSTRIALE

## Il Credito di imposta e la modifica ad alcune disposizioni per le Società

# IL CREDITO D'IMPOSTA

## Come si effettua il calcolo

La recente approvazione del disegno di legge Parodi, approvato in sede governativa fin dall'agosto scorso, e diventato legge n. 904 il 16 dicembre '77, entrando in vigore il 18 dicembre, con effetti già rilevanti per gli esercizi in corso di chiusura, investe una serie di legittime attese del mondo imprenditoriale, la cui portata non è ancora data valutare compiutamente.

Partito come provvedimento volto a incentivare il risparmio azionario e rendere più consistente il flusso operativo del mercato-borsa o settore imprese in generale, ha introdotto meccanismi di tecnica fiscale che, se da un lato comporteranno un ulteriore cambiamento del modo di dichiarazione per il '77, certamente sono da giudicarsi positivamente per gli incentivi non trascurabili ai piccoli e medi investimenti in titoli azionari (sempre che le società beneficiarie degli investimenti siano in grado di compensare i risparmiatori). Oltre alla tecnica del credito di imposta, alla abolizione con decorrenza dal 1° gennaio 1979 della cedolare secca, all'introduzione di nuovi concetti in materia fiscale, per quanto riguarda IRPF, IRPEG, IOR, INVM, il provvedimento ha reso operante la modifica alla struttura del capitale delle società di capitali

che ha finalmente dettato norme per incentivare, nell'ambito del programma di adeguamento delle strutture societarie alla odierna realtà economico-finanziaria, le fusioni e concentrazioni di aziende, da effettuarsi entro il 31 dicembre 1980.

La parte societaria, che, aggiungendosi alle modifiche apportate tre anni or sono con la legge 1974 n. 216, completa un aggiornamento, da tempo reso necessario nel regime normativo delle società, interesserà certamente, a mio avviso circa l'80% delle società di capitali iscritte nelle circoscrizioni dei tribunali di Trapani e Marsala, considerato che, come avviene in tutto il Mezzogiorno, si tratta prevalentemente di società cosiddette «familiari», con capitali inferiori ai nuovi limiti legali, sicché è da ritenere che nei prossimi tre anni circa 500 società dovranno provvedere in provincia ad adeguarsi; molte altre nasceranno, con l'occasione dei benefici fiscali, attraverso regolarizzazioni di società di persone o costituzioni in società di aziende individuali già avviate.

Considerata l'importanza delle norme contenute nella legge, abbiamo ritenuto di darne un'idea, pur limitandoci a quelle che riteniamo interessare da vicino gli imprenditori del nostro contesto economico.

Gli elementi di calcolo del credito di imposta ed i termini per instaurare una serie di calcoli di convenienza — considerato che fino al 31 dicembre 1978 rimane in vigore la cedolare secca, tra tassazione e cedolare d'acconto e cedolare secca — possono essere impostati, seguendo il prospetto esemplificativo qui sotto riportato.

Il prospetto è esemplificativo (estremamente esemplificativo) perché fa riferimento ad un contribuente che possieda sol-

tanto redditi da dividendi; tuttavia in economia e politica fiscale ogni esemplificazione è utile, con la condizione della parità di altre condizioni.

L'imposta da versare (o credito da rimborsare) si ottiene calcolando l'imposta sul reddito imponibile (dividendo più credito d'imposta) e detraendo da detta imposta sia la cedolare di acconto subita (da documentare con l'apposito RAD 2 e dichiarare nel 740I) che il credito di imposta come si può

vedere, nei quattro casi esam-

- 1) il piccolo risparmiatore (dividendi inferiori a L. 18 milioni-anno) si trova sempre in condizioni di richiedere il rimborso;
- 2) il reddito da dividendi di 36 milioni lire è il punto in cui il credito di imposta si equivale all'imposta, al netto della cedolare;
- 3) oltre L. 36 milioni di dividendi si entra nella fascia della tassabilità;

4) per i grossi redditi (al di sopra dei 180 milioni di lire) può risultare conveniente scegliere la cedolare secca o, al sistema, consentito fino al 31.12.1978, di scelta mista (in parte con il credito di imposta ed in parte con la cedolare secca). E' evidente che nel caso concreto bisogna ridimensionare i calcoli all'effettiva composizione del reddito globale del soggetto, tenendo conto della entità di ciascun componente, delle ritenute e detrazioni caso per caso.

	credito d'imposta da rimborsare	parità tra imposta e credito	imposta da versare, ma inferiore alla cedolare secca	importo da versare e convenienza di optare per la cedolare secca
	1	2	3	4
1 Reddito da dividendi	18.000.000	36.000.000	54.000.000	180.000.000
2 Credito di imposta	6.000.000	12.000.000	18.000.000	60.000.000
<b>Reddito imponibile per IRPF (1+2)</b>	<b>24.000.000</b>	<b>48.000.000</b>	<b>72.000.000</b>	<b>240.000.000</b>
1 Imposta IRPF (a lordo di detrazione)	6.245.000	15.655.000	26.415.000	115.895.000
detrazione quadro N	- 245.000	- 55.000	-	-
2 Cedolare acconto	- 1.800.000	- 3.600.000	- 5.400.000	-
3 Credito imposta	- 6.000.000	- 12.000.000	- 18.000.000	- 60.000.000
<b>Credito da rimborsare 1 (2+3)</b>	<b>- 1.800.000</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Imposta da versare 1 (2+3)	-	-	3.015.000	55.895.000 (della cedolare secca in lire 54.000.000)

### Cosa è il Credito di imposta?

Il credito d'imposta è un particolare meccanismo del calcolo dell'imposta per i contribuenti nei cui redditi globali concorrono redditi da dividendi. Il meccanismo, volto ad agevolare l'acquisto di titoli azionari, soprattutto se abbinato all'altro meccanismo che in un nuovo disegno di legge va sotto il nome di «disposizioni fiscali in materia di sottoscrizione di azioni di nuove emissioni», consiste nel dedurre dall'imposta dovuta ai fini dell'IRPF un ammontare equo, valente ad un terzo dei dividendi percepiti dal contribuente; è da precisare che l'impor-

to va calcolato tuttavia sul reddito globale maggiorato di detto terzo o credito d'imposta.

Per beneficiare di detto credito, il contribuente deve optare per la cedolare d'acconto; inoltre deve in sede di calcolo dell'imposta netta da versare (autotassazione) dedurre di sua iniziativa detto credito; in fatti, mentre l'omissione dell'agibilità del credito al reddito imponibile è sanata con l'intervento dell'Ufficio, la omessa detrazione del credito o la omessa esplicita richiesta del rimborso comporta la decadenza della detraibilità del credito o del rimborso dell'accedenza.

### Elementi caratteristici del credito di imposta

	NOZIONE	CONDIZIONI
Soggetti beneficiari	Soci di società di capitali, sia che siano persone fisiche che società di persone	Che venga richiesto in dichiarazione la detrazione o il rimborso
Oggetto	Utili in qualsiasi forma e denominazione distribuiti da società di capitali	Che siano dichiarati nello apposito 740I
Competenza della tassazione	Gli utili sono tassati nell'esercizio in cui sono percepiti, anche se di competenza di esercizio precedente	
Esenzioni	Azioni gratuite o aumento gratuito del valore nominale delle azioni	Purché entro i cinque anni successivi non vi sia rimborso di capitali ai soci, fino alla concorrenza delle riserve
Decorrenza	Il credito può essere computato anche per dividendi maturati nel 1977	
Calcolo del credito di imposta	E' un terzo degli utili concorrenti alla formazione del reddito imponibile	

### Attività delle banche

## La Banca di Calabria si fonde con altre aziende bancarie

Nei locali della Banca di Calabria a Napoli è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione nella predetta Banca delle seguenti aziende bancarie: Credito Sannite spa, Benevento; Società Bancaria Napoletana spa, San Giuseppe Vesuviano; Banca di Credito e Sovvenzioni spa, Reggio Calabria. Alla firma dell'atto, rogato dal notaio dott. Nicola Marran-

ghello, hanno partecipato l'avv. Ernesto Mazzoni presidente del Credito Sannite, il dott. Stefano Versace presidente della Banca di Credito e Sovvenzioni, il dott. Aldo Eliseo consigliere delegato della Società Bancaria Napoletana ed il presidente della Banca incorporante, dott. Eugenio Frisaldi. La Banca di Calabria — al cui capitale partecipa in via larga-

mente maggioritaria il Banco di Roma — viene così a disporre di un capitale sociale di lire 2,5 miliardi e di un patrimonio superiore ai 4,5 miliardi; ha possibilità operative articolate su 19 sportelli dislocati nelle province di Napoli, Roma, Benevento, Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria ed amministra una massa fiduciaria di circa 190 miliardi di lire.

**AZ MARE** del Cap. S. D'ANGELO  
91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513

CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO

**aifo** applicazioni industriali FIAT-QM

MOTORI DIESEL MARINI GRUPPI ELETTROGENI GRUPPI MOTOPOMPE



**PIAGGIO**  
VESPA CIAO BRAVO BOXER APE

**MICHELE D'ANGELO**

Via Scudaniglio, 15-17 - telefono (0923) 22583  
TRAPANI

# ARTE - CULTURA

## Fra Santo di S. Domenico

### Un venerabile trapanese

Vito di Santo nacque a Trapani il 2 agosto 1655 ed esercitò la professione di calzolaio, dalla cui arte fu eletto console all'età di 27 anni. All'età di 29 anni entrò nel convento degli Agostiniani scalzi di Marsala, dove pronunciò il voto il 22 maggio 1685. Tornato a Trapani per 44 anni si trapanesi lo videro con la bisaccia sulle spalle o la caratteristica sporta al braccio su e giù per la città e le campagne circostanti, sotto la sferza del sollecito o tormentato dal vento gelido; ma sempre allegro, soffuso di una soave grama di semplicità e di candore, intento a compiere la difficile missione, che santificava se stesso e seminava vasto e fecondo apostolato di bene.

Le abbondanti elemosine raccolte contribuirono a finanziare alle opere di ingrandimento del convento e alla nuova costruzione della chiesa dell'Itria. Ovunque si recò, lasciò esempi di eccelse virtù e rara bontà. Fu talmente stimato e amato dal popolo che presso ogni ce- to acquistò riverenza. Nessuno seppe negargli carità e non po- che furono le persone che lo ebbero consolatore, consigliere, confidente. I fatti, poi, straor- dinari, che la bontà di Dio si compiacque operare a profusione per mezzo del Nostro, conciliarono tale riverenza e fiducia, che nessuno volle sot- trarsi alla feconda opera del suo apostolato. Il Senato di Trapani ebbe in fra Santo uno dei più cari consiglieri e non esitò ad intervenire nel 1724 per farne revocare l'ordine di trasferimento.

Ormai vecchio ed ammalato, cessò di vivere il 16 gennaio 1728 e da ogni parte fu un ac- correre di persone al convento dell'Itria per dare l'estremo sa- luto all'effigie di Cristo, protet- tore, consigliere e benefattore. Le campane delle chiese suona- rono a rintocchi per tre giorni consecutivi ed i funerali furono solenni, costituirono un trion- fo, una ipotesi.

Morì un santo, che dalla vir- tù della fede attinse il costante fervore nel compimento dei suoi umili e gravosi uffici. Mo- ri un santo che in vita continua- mente sperò di guadagnarsi il cielo con l'osservanza esatta di tutti i suoi doveri, e morì un santo, che verso i trivoltati e gli infermi estese la carità, diede generosamente ai poveri e mai giudicò le azioni altrui.

L'umiltà fu, infine, la virtù prediletta di questo uomo ecce- zionale. Egli si esese ogni inna- zio dell'edificio della sua perfezio- ne: circondato dalla stima e dall'affetto dei suoi concittadi- ni e superiori, mantenne ben radicato il sentimento della sua modestia, tiepido — quando poteva — di rassicurare l'opera sua e cedere ad altri le lodi che si meritava.

Sotto poi il profilo storico, non meno importante appare la missione del venerabile fra Santo visse in un periodo oscu- ro e triste per la città di Trapani — in un periodo oscuro e vide agitare e tumultuare il po- polo, afflitto dalla fame, dalla pestilenza, dal terremoto, dalle guerre e dal malgoverno; in un periodo, che politicamente aprì le porte all'avvicendamento delle dominazioni straniere in un breve arco di tempo, che fu portatore di angosce, di lut- ti e violenze.

Nel corso di questi turbolenti eventi, che non poco cruciarono e scorvissero la tranquilli- tà delle dominazioni straniere in un popolo, emerse la figura dell'umile e saggio frateccio, il quale mise in pratica le sue virtù, ben comprendendo esse- re necessario in quel momento sedare gli animi infuocati, con- fortare i colpiti e accogliere gli indigeni. Egli comprese che bisognava stare vicino al popolo, che amava. E tutti, che in lui riponevano immensa fidu- cialità, gli si accalcarono attor- no per domandare un consi- glio, per ricevere una parola di conforto, per ottenere una preghiera, per ricevere un mi- racolo.

Il tempo, che oscura troppe cose ed illanguidisce la memo- ria degli uomini, non è riuscito a fare dimenticare il sepolcro di fra Santo, continuamente meta di devoto pellegrinaggio.

MARIO SERRAINO

## Protagoniste del nostro tempo

# LOU VON SALOME' L'AMICA DEI GENI

Se ci si chiede cosa la cultura mitteleuro- pea del periodo che dall'ultimo '800 al primo '900 debba alla russa aristocratica ed indipen- dente che fu Lou Salomé, è facile rispondere che non avremmo avuto quanto meno l'opera «Così parlò Zarathustra», con tutte le inter- pretazioni e pose intellettualistiche che ne de- rivarono. Nata nel 1861, a Pietroburgo, da un nobile ufficiale zarista in un palazzo che guar- dava l'Ermitegio, morì nel 1937, in Germania, nella sua villa, vicino Göttingen famosa or- mai come psicoanalista ma meglio nota in paese come la «maga dello Hainberg». Questa donna che non sopravvisse alla fine ormai imminente di un mondo di cui era stata te- stimone e protagonista guardando indietro negli ultimi cinquant'anni della sua epoca e della cultura tedesca, che coincide con la crisi del costume, non avrebbe elencato una serie di opere ma avrebbe rivisto quegli uomini di genio dei quali fu ispiratrice ed ai quali fece di tutto per adeguarsi. La sua villa assom- gliava molto alla casa costruita al limitare di un bosco ove visse con il suo unico marito Frederick Andreas, filologo ed orientalista di fama, il marito-padre divenuto il custode della sua destinazione alla solitudine ed alla indipendenza, e ove ospitò in una intensa sta- gione d'amore Rainer Maria Rilke, l'ultimo grande poeta tedesco e l'unico uomo che con- fessò di avere intensamente e completamente amato.

Lou fu riservata nel vivere e nello scrivere di se stessa, quindi è difficile dipanare la ma- tassa della vita di questa donna che diede scandalo perché visse ignorando la moralità comune ma la cui libertà non fu comunque mai licenza perché chiese agli uomini soprat- tutto intesa e fratellanza intellettuale, cui fa- talmente seguiva la seduzione, ma fece solo ed incommensurabilmente ciò che volle di se stessa.

Tutti gli uomini che la conobbero e la a- marono continuarono a ricondurla, a volte senza sostituirla nella loro vita, ma avendo di lei dei concetti molto dissimili tra di loro. Poi che il film della Cavani la figura di Lou è tratteggiata dalla biografia «mia sorella, mia sposa» di H.F. Peters, che la ricompara con maestria anglosassone. Lou è ricordata solo attraverso gli uomini che in un modo od in un altro contarono nella vita, non è giusto ma è inevitabile perché la sua opera è legata

strettamente alla sua vita e questa fu popo- lata da figure maschili. Infatti la donna anche se visse il momento dell'emancipazione femminile e vi diede il proprio contributo creò un suo modo particolare di vivere di schietta marca maschile. Per riuscirci per molti anni evitò il matrimonio ed i legami, poi vagheggiò una convivenza fraterna sul tipo della famosa ed irrazionalista «strinizia» che doveva sorgere tra lei, Rée e Nietzsche e che ispirò Zarathustra al filosofo tedesco, che al momento del disinganno e della rottura vede- va addirittura in Lou lo stesso folle egoismo e la stessa mancanza di morale. Fraternal- mente visse pure con il marito Andreas che l'aveva quasi costretta al matrimonio, scompar- rendo spesso dalla sua vita per dare sapo- re alla esistenza con meravigliose follie. Poi, ormai matura, incontrò Freud, in un rappor- to senza risvolti sentimentali e con lui la psi- canalisi che le rivelò ciò che sempre aveva intravisto e sognato.

Lou aveva ricevuto un'educazione univer- sitaria a Zurigo, dove apprese le prime noti- zie ed il primo credo del movimento di e- mancipazione. Come narratrice, fu mediocre dal punto di vista stilistico pur toccando argo- menti impegnati, quali il principio di indivi- duazione e la comune esaltazione religiosa ed erotica; nei personaggi femminili riprodu- ce la concezione del mondo borghese senza impenne né critiche. Il suo ingegno fu più chiaro e lo stile più esplicito nei saggi; sim- bolico il fatto ed indicativo del valore della sua opera che i migliori in assoluto sono i libri su Rilke, su Nietzsche e su Freud.

Il riflesso della sua originalità ed indipen- denza delle idee, oltre che la manifestazione di una vocazione, è facile trovarli negli scritti di psicoanalisi, che culminano nel saggio sul narcisismo. In essi risaltano completamente argomenti quali la ritualità religiosa e la li- bertà sessuale, l'emancipazione intesa come libertà dello spirito e la religione e la spiri- tualità in genere come sessualità sublimata; tutti gli argomenti che l'avevano attratta e che saranno all'inizio del suo colloquio con Freud.

LILLIANA CORSO

## Censura o non censura...

### ...questo è il problema!

Sapete qual è il colmo del pudore? Disegnare le mutande alla Maja Desnuda. Ma non ridiamo troppo: battute come queste circolano spesso nel nostro paese e talvolta si tramutano in realtà.

Infatti, da un po' di tempo a questa parte, in diverse città, alcuni pretori hanno fatto ag- giungere ai cartelloni pubbli- citari raffiguranti dei fondos- chiera semiscoperti, delle stris- ciette nere per coprire le parti del corpo dove di solito non dovrebbe batte il sole. Motivo di questo gesto insolito è che i suddetti cartelloni sono osceni.

Cosa significa osceno? Leg- giamo pari passo l'articolo 529 del codice penale: «si conside- rano osceni gli atti e gli ogget- ti che secondo il comune senti- mento offendono il pudore».

A questo punto sembra mol- to discutibile affermare che il seminu- di in fotografia possa offendere il comune sentimento del pu- dore, il problema base è co- munque un altro.

In questi anni assistiamo a delle vere lotte tra censori e pretori da una parte, i quali sequestrano, censurano films pornografici per la situazione dell'art. 529; dall'altra banda stanno produttori e registi, pie-

namente coscienti di non offen- dere il pudore. Di chi è la col- pa? Forse dei primi che si er- rono paladini della moralità (riferita solo alla sfera sessua- le), oppure dei secondi, sfrutta- tori e calcestruzzo del sesso, divenuto ormai oggetto di con- sumo?

Una risposta non si può da- re poiché richiederebbe l'analisi del singolo caso, dato che il significato della parola pu- dore è vasto e soggettivo, ma si possono fare alcune osser- vazioni.

Intanto tutti i films seque- strati hanno per oggetto il ses- so, ma non la violenza e il cri- mine, argomenti soltanto vietati ai più che, secondo auto- revoli studiosi di sociologia e criminologia, incidono notevol- mente e pericolosamente sulla formazione dell'individuo. In- fatti, secondo le valutazioni di questi studiosi, la censura non deve riguardare solo la ristret- ta sfera sessuale che vana allargarsi a un campo altrettanto impor- tante qual è quello della violen- za.

Le contraddizioni non finis- cono qui. Alcuni pretori censa- rono i cartelloni pubblicitari, altri fanno circolare nelle ediz- ioni riviste pornografiche re- clamizzanti atti contro natura ed affini. Forse questi ultimi approvano questo tipo di nu- do, come nudo artistico.

A questo punto le soluzioni del problema sono due: 1) eliminare del tutto la cen- sura, il che avviene nel teatro dove il nudo è considerato arte; si eviterebbero inoltre quel- le squalide storie di censura e di revoca (vedi Porci con le ali, Al di là del bene e del male ecc.) che vana allargarsi a un campo altrettanto impor- tante qual è quello della violen- za.

Tuttavia l'interpretazione di un articolo come il 529 non è semplice trattandosi di una legge tanto discussa e colma di contraddizioni, ed usata a proprio arbitrio da chi deve applicarla.

Quot haminis, tot sententiae.

FRANCESCO DE FILIPPO

Il tempo, che oscura troppe cose ed illanguidisce la memo- ria degli uomini, non è riuscito a fare dimenticare il sepolcro di fra Santo, continuamente meta di devoto pellegrinaggio.

MARIO SERRAINO

Il tempo, che oscura troppe cose ed illanguidisce la memo- ria degli uomini, non è riuscito a fare dimenticare il sepolcro di fra Santo, continuamente meta di devoto pellegrinaggio.

MARIO SERRAINO

## Onoranze al Venerabile Fra Santo

Il giorno 16 corr., in occasio- ne del 259° anniversario della morte di fra Santo e 29° del ritorno in Trapani del PP. Ago- stiniani, nella chiesa dell'Itria, alle ore 17.30, avrà luogo una solenne concelebrazione presie- duta da mons. Ricceri, presenti il priore generale degli Agost. niani scalzi, p. Felice Rimassa e le massime autorità citta- dine. Con l'occasione, il sinda- co della città deporrà una coro- na di alloro sulla tomba del venerabile.

## Al di là del bene e del male

# Un film discusso

E' del 1882 la fotografia in cui si vedono Friedrich Nietz- sche e Paul Rée tenere il timo- ne di un carrettino sul quale sta Lou armata di un frustino; nello stesso anno il pensatore tedesco metteva mano all'ope- ra che vedrà la luce nel 1885 «Così parlò Zarathustra». Come egli disse, senza Lou Zar- thustra non sarebbe stato. Que- sta immagine è il segno e la prova della situazione antica, formata che in una ambigua «strinizia» legò Lou von Salomé ai due uomini; da questo è par- tita la regista Lilliana Cavani nell'interpretare, in maniera li- bera e alquanto fantasiosa, il potere che la donna libera, spregiudicata, eccezionalmente intelligente esercitò su tanti uomini di genio che rappresento- rono la cultura tedesca tra i due secoli, cui fu legata da amicizia o da amore e che legò a sé con il suo fascino intel- lettuale.

Il film «Al di là del bene e del male» è stato discusso, di- scusso e, in verità, è discus- sibile almeno per quanto riguar- da la verità storica e bio- grafica dei personaggi. Non esi- stono documenti sulla vita pri- vata dei tre e su questa «strin- zia» vagheggiata da Lou, che rimase invece un progetto ir- realizzato per lo scandalo che suscitò nell'ambiente dell'epo- ca e per le delusioni, i dolori ed i rancori che ne seguirono e che segnarono duramente le esistenze di Nietzsche e Rée. Quelle immagini cinematografiche ci danno una dimen- sione quotidiana, sciatata del filosofo tedesco non hanno al- cuna necessità e alcuna giusti- ficazione. Invece ben trattegg-



giata è l'immagine giovanile di Lou von Salomé; non la scrit- trice, la saggista e l'illuminata silhouette di Freud ma la prima immagine di una nuova donna che scuoteva le false realtà di un'Europa già in crisi; è quella che ha attratto la regista. Una donna moderna ed emancipata nella sua comune accezione non una femminista moderna; una donna che si realizzò in modo maschile guardandosi come donna per affermare alla pari il dominio dell'intelletto, che sembrò libera e appagata perché ebbe la possibilità di

poter vivere diversamente dalle sue simili, priva di condiziona- menti; ma che, appunto per tale aria di scandalo, non con- quistò nulla alla loro causa. Questa conclusione è più che evidente nel film, a parte il fa- scino dell'interpretazione e del- le immagini, e lo fu anche nel- l'opera poiché paradossalmente la sua portata letteraria ed i suoi libri più rilevanti abbiso- gnano di essere inquadrati nel contesto della vita complicata ed irrazionale di questa donna di eccezione.

L. C.

**ASA**  
Immobiliare  
Via Badia Nuova, 11  
Via Lampiasi, 6  
Tel. 47033-20448

**PER VENDERE**

**ASA**  
Immobiliare  
Via Badia Nuova, 11  
Via Lampiasi, 6  
Tel. 47033-20448

**PER VALUTAZIONI TECNICHE**

**ASA**  
Immobiliare  
Via Badia Nuova, 11  
Via Lampiasi, 6  
Tel. 47033-20448

**PER ACQUISTARE**

BOUQUET DELLA TENDA E MOQUETTE

# M. SANTORO

tende verticali, a pannello e veneziane con collocazione

Via delle Arti 25 - Trapani - telef. (0923)27991

### Inaugurato l'anno accademico della libera università trapanese

## L'animatore culturale e l'educazione permanente

In apertura del Convegno sull'Animazione Culturale, tenuto nella nuova elegante sede dell'Ordine dei Medici, è stato inaugurato l'Anno Accademico 1977-78 della Libera Università Trapanese.

Hanno preso la parola il dott. G. Garraffa, presidente del Consorzio, il provveditore O. Nicita, il sindaco R. Vento e l'assessore ai beni culturali D. Cangialosi.

Sono stati consegnati i diplomi di specializzazione di Viticoltura ed Enologia e quelli di Servizio Sociale.

Il Convegno si è articolato in due giorni; nel primo hanno tenuto delle brillanti relazioni il dott. Alberto Bombace e il dott. Giorgio Gabrielli.

Il dott. Bombace ha posto in luce il contrasto che si è generato nella società tra l'evoluzione economico-tecnologica e l'uomo ed ha affermato che non sempre ciò che è «buono» per il sistema è stato egualmente «buono» per l'uomo. Oggi, invece, dobbiamo tendere a forme di educazione permanente, capaci di dare all'individuo coscienza della propria realtà umana e sociale.

Così le tradizionali strutture culturali dovranno essere modificate, rinnovate e coordinate in centri capaci di raccorderle. L'animatore culturale dovrebbe essere la figura nuova degli anni ottanta, capace di dare organicità al disorganico e armonia al disarmonico. L'animatore dovrebbe avere insieme doti di organizzatore e di psicologo, oltre essere continuamente aggiornato, ma, sia dal punto di vista giuridico che formativo, non esistono ancora norme capaci di regolarne la professionalità e il comportamento.

L'educazione permanente e l'animatore culturale potrebbero trasformare questa nostra società da società dell'avere in società dell'essere.

Il dott. Gabrielli ha posto in luce il valore della Libera Università nella sua funzione di animatrice culturale. Egli ha affermato che l'evoluzione del reale deve portarci al superamento degli elementi pre-culturali e alla ricerca di una nuova cultura, che nasca dall'impegno corresponsabile di tutti.

Anche la figura dell'Assistente Sociale ha subito delle trasformazioni in rapporto alle rinnovate esigenze sociali. Dal '68 è scaturito un nuovo concetto esistenziale che richiede canoni metodologici diversi, per soddisfare i bisogni di questa società in trasformazione.

Attualmente noi godiamo di una democrazia di facciata e non sostanziale, infatti le strutture sono impermeabili alle esigenze della società in trasformazione.

L'Operatore sociale, riproposto con rinnovata formazione, dovrebbe tendere ad una programmazione attualizzata, al fine di inserirsi nel processo evolutivo di rinnovamento.

Nella seconda giornata si è tenuta una tavola rotonda a cui hanno partecipato il dott. Bombace, il dott. Braschi, il dott. Di Vincenzo, il prof. Ragonesi, il prof. Vento, il preside Costa e il prof. Spinzi.

Numerosi il pubblico presente in sala e numerosi gli interventi.

Il convegno è nato dall'esigenza di un rinnovamento culturale della nostra società e dalla ricerca dell'identità dell'Animatore culturale, mentre gli interventi, esclusi pochi, (Gabrielli, Braschi, Bombace) non hanno fatto altro che puntare l'indice accusatore o ascoltatore sulla scuola che come se essa fosse, sempre e soltanto, la detentrica di cultura; così, da un discorso moderno e capace di ricercare soluzioni nuove per l'ansia di acculturazione dei soggetti, si è caduti nelle vecchie problematiche didattico metodologiche della scuola. La Scuola, si professore, il maestro, l'alunno, i genitori sono termini di un antico problema, ma dobbiamo renderci conto che l'uomo, l'uomo intero, non è soltanto la scuola che si forma; essa è soltanto uno dei momenti del sociale con cui l'individuo entra in contatto nella ricerca della propria identità umana e sociale. L'errore è stato, ed è, chiedere alla scuola troppo di ciò che non ha e poco di ciò che può offrire.

A.P.L.

## Lotta al crimine

# Soddisfacente operato delle forze dell'ordine

### Solo la delinquenza minorile non accenna purtroppo a diminuire

Dopo un anno di lotta contro il mondo del crimine, dai rapporti giacenti in Questura emerge che la malavita locale si è fatta più pericolosa e più organizzata; la delinquenza minorile risultata inoltre in netto aumento.

Due dati non certo confortanti ma che non hanno un raggio gli uomini della polizia e dei carabinieri impegnati contro il fronte del crimine.

Veniamo ai dati: nel '77, nei la provincia di Trapani, sono stati consumati 21 omicidi, un sequestro persona, 57 rapine e 12 furti di automobili, 19 scippi ed infine 15 sequestri. Un anno molto pieno quindi, protratto da episodi di crudeltà mai raggiunti (delitto di Castelvetrano). Vediamo ora invece quali sono stati i risultati raggiunti dagli uomini della Polizia, i quali operano in un difficile campo, (quale quello della criminalità organizzata), e sono costretti a lavorare soprattutto in un ambiente in cui il cittadino nutre poca fiducia verso i tutori dell'ordine, un ambiente in cui l'onertà regna sovrana.

Tredici casi di omicidio sono stati compiuti, 21 omicidi, su 15 tentativi di omicidio, 12 hanno avuto una soluzione; 18 su 20 sono state le rapine portate a termine a danno di privati; su 42 rapine ai danni di istituti bancari e uffici postali, 16 sono state risolte con il ritrovamento della refurtiva e degli autori, cinque sono stati i casi di tentata estorsione, che sono stati scoperti; 6 su 20 sono stati gli attentati dinamitardi portati alla luce; infine sei arresti sono stati effettuati per riciclaggio. Per chiudere il quadro della costante lotta delle forze dell'ordine, 196 persone sono state sottoposte al provvedimento della sorveglianza semplice ed altre 161 persone sono state proposte per sorveglianza speciale. Le quest'ultime sono tutt'ora al vaglio della magistratura.

Parlando della delinquenza minorile, che è risultata in aumento, non è da sottovalutare il fatto che spesso i minori tratti in arresto sono talmente giovani, che non sono nemmeno imputabili del rea-

to loro scritto. Di questo ne approfittano alcuni individui i quali, commissionando i furti, e ne prendono il guadagno, standosene tranquilli ad aspettare che tutto vada bene. Molteplici ci sono le cause che danno vita ad episodi di delinquenza minorile. Prendiamo in considerazione la continua crisi economica, le strutture sociali che non riescono ad assorbire adeguatamente questi giovani, il continuo bisogno di tutto ciò che la odierna società dei consumi impone, e si potrebbe ancora continuare, ma importante è che dal furto di radioline e copertoni di macchine alla rapina in banca, il passo non è poi tanto lungo. Ritornando ai dati citati sopra, ed ai crimini più feroci, sembra che vi siano ancora molte zone interne fra la malavita organizzata, lotte che saranno scaturiscano fra i vecchi «boss» e le giovani leve della delinquenza. I primi hanno operato ed operano rispettando un certo codice d'onore, e preferiscono circondarsi da una aureola di onorabilità, i secondi invece preferiscono la pistola e la lupara perché vogliono tutto e subito. Chiaramente, queste discordanze fanno scaturire lotte interne e srose di paliettoni.

Un'anno difficile quindi, quello trascorso dagli agenti della Polizia, ma non dimentici, chiamo i loro risultati, già soddisfacenti, i quali però potrebbero essere ancora migliori se il cittadino avesse più fiducia nelle forze dell'ordine.

## Taccuino per i viaggiatori

### LINEE MARITTIME

● ALISCAFI S.A.S. per Favignana, Levanzo, Marettimo:

Venerdì: 6.35, 7.30, 8.00, 8.40

11.00, 12.30, 15.30, 18.00.

● ALISCAFI S.I.R.E.M.A.R. per Favignana, Levanzo, Marettimo:

Orari: 6.45, 7.40, 9.00, 13.45, 16.00.

● TRAGHETTO per Favignana e Levanzo:

Lunedì ore 7 10.30 14

Martedì ore 8.30

Mercoledì ore 8.30 14

Giovedì ore 8.30 14

Venerdì ore 7.30 15.15

Sabato ore 7.30 14

Domenica ore 8.15

● TRAGHETTO per Marettimo:

Martedì ore 8.30

Venerdì ore 8.30 15.15

Domenica ore 8.15

● TRAGHETTO (Vittore Carpacchio) per Pantelleria: ogni notte alle ore 24 tranne la domenica.

● TRAGHETTI «TIRRENIA» per Tunisi: tutti i martedì alle ore 11.

per Cagliari: tutti i mercoledì alle ore 20.

per Genova: «Staffetta Jonica», servizio merci (settimanale) per prenotazione.

● TRAGHETTO «VULCANO» per le Isole Egadi: Giovedì, venerdì e sabato: ore 7.00, 10.30, 14.30.

Domenica: ore 7.00, 16.00.

LINEE FERROVIARIE

per Palermo (via Milo): 5.02, 5.27, 6.15, 8.00, 10.47, 11.40, 12.39, 14.10, 14.30, 16.40, 17.30, 19.57.

per Palermo (via Castelvetrano): ore 1.52, 3.30, 6.09, 9.25, 10.18, 14.19, 15.08.

Coincidenza a Palermo per Roma alle ore 7.15, 7.48, 10.10, 11.30, 11.50, 14.47, 17.47, 19.30, 21.10, 22.45.

LINEE AEREE

per Bologna, Napoli, Palermo: ore 10.15

per Lampedusa: ore 15.06.

per Milano, Roma e Venezia: ore 10.30.

per Milano, Napoli, Palermo: ore 15.56.

per Napoli, Palermo: ore 16.15

per Pantelleria: ore 15.15.

## A colloquio con i commercianti

# Festività austere

Le feste natalizie e di fine d'anno sono trascorse in una atmosfera insolitamente dispersiva: c'è stato tanto in meno in tutti i settori ed il calo si è registrato specialmente nelle vendite consuetudinarie previste. L'Associazione Commercianti, prima di tale periodo ed in previsione di un ritorno commerciale non sostenuto, aveva preso un'iniziativa di cui si è detto, una campagna promozionale volta al rilancio delle vendite propagandata con lo slogan del «Natale con i consumatori». Oggi il Presidente, sig. Leonardo Impellizzeri, ci ha puntualizzato quali siano stati i suoi frutti e in qual modo i commercianti vedano il futuro della loro attività. L'iniziativa — a suo dire — si è dimostrata valida perché ha aperto un dialogo tra le due categorie, che solo le difficoltà contingenti hanno reso stentato ed incerto. Infatti non vi è stato un grosso giro di affari, si è venduto poco ed il consumatore si è orientato verso generi di prima necessità. Come del resto in tutta Italia, sono stati banditi i lussi e si è tornati a livelli molto modesti.

Per quanto riguarda la categoria, si registra una grande incertezza, ormai si fanno le previsioni di quanto potrà fruttare la campagna dei saldi. Inoltre essi lamentano lo zero, o meglio l'eccesso di esso volto spesso ai dettagli, impiegato per l'occasione della squadra annunciarla cittadina.

Un'intervista effettuata presso alcuni negozianti del centro cittadino prima delle feste trascorse aveva rilevato una certa percentuale di speranza di migliori guadagni dopo la riscossione della tredicesima mensilità. Ma il '77 è stato tutto intero anno di crisi e non si possono fare paragoni con le vendite del passato, anche del 1976. Si è tornati a parlare con i negozianti, che ora appaiono soprattutto amareggiati.

Il rag. Noia, che gestisce un negozio nella via G.B. Fardella, mostrando il merce ancora in bella mostra nelle vetrine, ha evidenziato le sue difficoltà in ordine agli acquisti futuri, dal momento che tra poco i rappresentanti si presenteranno con il campionario per il 1979, in quanto le fabbriche programmano ed approntano il lavoro per tempo.

Il sig. Pace della ditta «Arbiters» in via Torressa è stato esplicito e molto polemico. Ha ripetuto che bisogna proteggere la nostra produzione dalle importazioni giapponesi, jugoslave e rumene. Oltre ad accusare il Governo di inefficienza ed immobilismo, dovuta ad una politica che necessita di svecchiamento e di uomini ed idee nuove, ha asserito che non si era fatto delle illusioni ed il suo pessimismo ha avuto una reale conferma. Il Pace ha detto: «Il reparto donna resiste bene ed anche il reparto sportivo a causa dei giovani che comprano anche sottoponendosi a notevoli sacrifici. Auspicio che il 1978 sia un anno positivo anche se nutro molte perplessità; siamo arrivati ad un punto di rottura: bisogna ristrutturare i settori industriale, commerciale ed artigianale perché hanno effettivo bisogno di aiuto. Invece si parla di altre stangate e, allora, aspetti la ripresa chi crede al miracolo».

Il sig. Parisi, titolare del «Calzaturificio di Varese», ha affermato che nei giorni di Natale qualcosa si è fatto, anche se molto poco rispetto agli anni precedenti; per il capodanno la stasi è stata completa. Molti commercianti per coprire almeno le spese vive desiderano poter svendere la merce ma la necessaria autorizzazione sarà forse concessa non prima di febbraio. Le ragioni di tutto sono la ricorrenza nelle difficoltà contingenti. Il sig. Parisi ha aggiunto: «Ognuno cerca di risparmiare nei tempi tristi che stiamo vivendo. Alcuni commercianti hanno eluso il divieto di usare la parola «vendita» con l'espressione «strenua natalizia» e, intanto, le truppe vanno in protesta ed il denaro si paga con un interesse del 25 per cento».

Il sig. Pezzano dell'omonima ditta, intervistato al proposito, è stato molto evasivo e reticente. Alla richiesta sull'entità delle vendite ha risposto che esse ci sono state e sono state discrete. Per il futuro, invece, non si sente di garantire. «Sperare bene — ha soggiunto — perché la speranza è l'ultima a morire».

## Il «Centro tumore donna»

Pubblichiamo, inviata da una componente del Centro Salute Donna, una risposta ed un chiarimento fornito alla nostra collaboratrice signora Teodina Negri in risposta all'articolo pubblicato su un numero del «Corriere».

Molto chiuso si è fatto sul ventilato «Centro Tumore», centro tra virgolette perché i medici, i professori di Trapani si scandalizzavano subito di questa dizione così diretta e popolare e parlavano di centro colpoctologico per la prevenzione ecc. ecc. Ma noi il colpo e i cito non erano mai stati familiari e tornavano su guida alla nostra popolarità dizione. Vogliamo il centro gridavamo.

E guardandoci da dietro le lenti scintillanti o spesse appoggiate dietro eleganti bastoni i medici e i politici sorridevano dolcemente. «Si farà rispondendo con voce piena e suavia».

Si fecero due tavole, né rotonde né quadrate. Però fecero chiasso, perché eravamo giovani e piene di entusiasmo; l'anno scorso.

Alla prima al Comune e noi ascoltando nostri rappresentanti politici. Non parlavano di onco o di cito, ma usavano parole elitarie anch'esse. Noi pensavamo alla cena ai bambini, mentre loro si concedevano la parola si complimentavano con se stessi di essere stati i primi a volere il centro a Trapani. Alla nostra impazienza opponevano parole consunte. Di bello c'era solo che erava-

mo in tante, forse 80 forse di più, ed era già una grande vittoria.

La seconda tavola fu con i medici sorridenti, dolcissimi medici, anche un po' paternalistici se vogliamo ma talmente pieni di umanità e del senso della loro missione che ci sorrissero a noi poverine che ignoravamo la CPC o come si scoprì dopo la Commissione Provinciale di Controllo e ignoravamo le sottili differenze tra Convenzione e Consorzio, il gioco preciso del potere ospedaliero; la schermaglia del prestigio personale noi a cui club-service suonava come un posto dove si mangia e dei Lyon del Kwanin sconosciavano l'esistenza, noi gridavamo i nostri motivi, che volevamo essere curate per non morire e quelli sorrissero dolcemente «si farà» dissero e se ne andò.

Poi ad Erice un grande incontro di luminari all'Editore Majorana; non ci andò quasi nessuna di noi perché cominciavamo a capire che mentre gli illustri professori avrebbe, non disquisito sull'importanza del controllo preventivo e casuale tutto avrebbe reclamato la nostra presenza. E a questo punto? non vi è stata da parte nostra alcuna battuta di arresto, solo ci siamo fermate perché lo striscio a Trapani si può fare all'ospedale gratis e noi abbiamo un trattamento gratis al dott. Valtaggio e alla dott.ssa Barraco.

E' una cosa piccola, fatta alla chetichella a piccoli gruppi.

Il deplorable di massa resta un miraggio lontano. E allora? per ora usufruendo di questa neo-struttura. Ricominceremo a far valere il nostro diritto. Quando? Non lo so per ora, forse quando smetteremo di toglier picciocchi ai nostri bambini, e milioni di piatti saranno lavati e il problema di mettere insieme il pranzo con la cena risolto. E il buco? bianco che più bianco non si può?

Comunque sappiamo che ci siamo, l'abbiamo saputo l'anno scorso. Ma quest'anno siamo più vecchie, abbiamo capito alcune cose. Cose brutte perché quelle belle si sanno sempre per istinto.

Sappiamo che contro la bonomia e il sorriso, contro il paternalismo e l'ammicciare, contro il promettere sempre, contro il potere anonimo, non basta la buona volontà e il coraggio. Noi non avevamo politici alle spalle perché abbiamo rifiutato le varie bandiere.

Siamo convinte di aver fatto bene. Non abbiamo ottenuto ciò che volevamo ma il servizio che sta nascendo lo consideriamo una nostra vittoria e nessuno può togliercela, perché se ne era parlato e discusso si era mandato un medico a Milano per un corso di apprendimento, ma questa è storia vecchia, invece la storia che stiamo scrivendo è di oggi e di domani e noi ce la raccontiamo così una storia tutta italiana forse, meglio tutta trapanese.

CENTRO SALUTE DONNA

Cicli - Motocicli  
Ricambi - Accessori  
Materiale elettrico  
Utensileria



Concessionaria Provinciale  
**BENELLI**

Via G.B. Fardella, 355  
Via Villanova, 4-6  
91100 Trapani  
Telef. (0923) 28393

Ditta  
**R. LA RUSSA**  
di ROCCO MARINESE

Publicità su

**IL CORRIERE**  
telefono 23280

ianti  
re

# Reddito e risparmio

Lo studio annuale del prof. C. Tagliacarne sul reddito prodotto dal settore privato e dalla Pubblica Amministrazione, riferito al 1975, pone Trapani al 78° posto nell'ordine nazionale dei redditi unitari per abitante.

Trapani precede Catania, Caltanissetta, Enna e Agrigento.

to con un reddito netto pro-capite di lire 1.317.300 con un incremento del 10,3% sull'anno precedente (1.194.000 +10,5%).

Ati dati sopra cennati si ritiene utile aggiungere una nota in merito alle variazioni segnate dalle principali componenti del reddito provinciale rispetto al periodo precedente.

Con netta evidenza si pone l'incremento del reddito nel Credito e Assicurazione e nei Fabbricati, pressoché triplicata, to nel quinquennio considerato (da 28 a 80 miliardi).

Migliore appare il posto di questa provincia nella graduatoria nazionale del reddito complessivo provinciale. Trapani occupa il 61° posto con 551,5 miliardi contro i 495,7 dell'anno precedente con un incremento pari all'11,2%.

Nello stesso anno i depositi bancari esistenti nelle 18 aziende di credito della provincia assommavano ad oltre 427 miliardi, con un maggiore afflusso di 71 miliardi rispetto al periodo precedente.

La più parte delle banche rispondeva alle esigenze dell'attività produttiva con una maggiore erogazione del credito in lire 52,5 miliardi.

GBP

	1975 lire	% sul totale	var. % 1970-75
Agricoltura, Foreste e Pesca	139.679	25,3	+ 81,5
Industria	144.970	20,8	+ 67,7
Commercio	82.552	15,0	+ 88,3
Trasporti	30.419	5,5	+ 84,9
Credito e Assicurazioni	33.119	6,0	+320,1
Locazione fabbricati	46.952	8,5	+130,6

# Dalla prima pagina

## Associazione industriali

creto una ripresa dell'edilizia, al fine di attuare le necessarie condizioni urbanistiche per l'attività edilizia.

— Una assunzione di responsabilità da parte delle Banche al fine di rendere operante un CONFIDI provinciale, un impiego più diffuso del credito con alleggerimento dei tassi passivi per la clientela;

— Un'azione promozionale e legislativa della Regione siciliana a favore dei settori del marmo e dell'industria vinicola, per quest'ultima tenendo conto delle necessità vitali di rendere possibili le esportazioni (credito agevolato all'export, riduzione degli importi compensativi);

— Un concreto intervento a favore dell'occupazione giovanile è semplificato nella possibilità di fare un censimento in ogni Comune degli edifici esistenti nei centri storici, a cui aggiungiamo noi la proposta di censire tutti gli impianti industriali inquinanti, premessa conoscitiva essenziale per costituire dei Consorzi di imprese, atti a realizzare opere antirquinamento, sull'esempio di quanto già fatto a Marsala. Incrementare inoltre i corsi di qualificazione professionale per l'industria.

Così operando, e dopo ben sei anni dall'accordo sindacale ampiamente applicato in tutti i Comuni e nelle varie Province, il Consiglio provinciale di Trapani con la suddetta delibera ha varificato e travisato il senso stesso dell'accordo da cui scaturiva il provvedimento. Infatti l'UPI-ANCI e Sindacati non avevano potuto, a suo tempo, nello stipulare un siffatto accordo, riferirsi esclusivamente al riconoscimento delle mansioni superiori svolte da persone che avevano un incarico per delibera o ordinanza perché, in tal caso, il lavoratore non avrebbe avuto bisogno di alcun riconoscimento particolare perché gli proveniva dalla legge il diritto di chiedere la retribuzione relativa alle mansioni svolte per atto d'ufficio, cioè per volontà della Amministrazione.

L'accordo era invece diretto a normalizzare tutte quelle situazioni che di fatto esistevano e che non trovavano riconoscimento in delibera o ordinanza tant'è che la stessa deliberazione 135C del 1972, recependo l'accordo nazionale, parlava di funzioni diverse e superiori a qualsiasi titolo svolte in servizio. Se non fosse stato questo lo spirito, l'altro, e cioè quello di riconoscere le mansioni superiori soltanto a quelli che li svolgevano per delibera o ordinanza, non avrebbe avuto scopo di formare oggetto di un accordo nazionale in quanto sarebbe stato sufficiente chiedere l'applicazione della legge.

Ma c'è ancora un punto della delibera n. 282C del 25.11.1977 che lascia perplessi e che può illuminare da sola tutta l'operazione a cui hanno dato quasi senza anche i partiti di sinistra, che non fanno parte della maggioranza ufficiale, ed è quello dove si dice che uno dei documenti probatori, dei tre

previsti, è costituito dalla certificazione rilasciata dal Presidente, si che equivale ad affermare che le mansioni superiori saranno riconosciute a quei dipendenti che vorrà il presidente a cui rilascerà o ha rilasciato idonea certificazione. Tutti gli altri no! E ciò senza considerare che molto del personale della Amministrazione provinciale presta o ha prestato la propria opera presso Enti vari presieduti da persona diversa dal presidente della Provincia per cui non è possibile concepire che sia il presidente della Provincia ad attestarne un lavoro diverso e superiore alla qualifica per cui era stato distaccato presso un altro Ente dal momento che il lavoro del predetto personale non si svolgeva o non si svolge alle sue dipendenze tranne che per l'aspetto disciplinare.

E' da ritenere che, gli stessi partiti che hanno voluto l'atto deliberativo, non si sono resi conto che nel momento in cui deliberavano la validità della certificazione del presidente, avevano affidato ad un uomo solo la potestà di attribuire le mansioni superiori a determinate persone escludendone altre che hanno maturato, forse, rispetto ai privilegiati, più radicati diritti ora buttati alle ortiche da una non molto meditata delibera che non è certamente un campione di giustizia nei confronti dei lavoratori dell'Ente.

# Le nuove pensioni

Dal primo gennaio 1978 i nuovi importi dei trattamenti minimi delle pensioni, qualunque sia la loro decorrenza, sono i seguenti:

— L. 102.500 mensili per le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti (aumento del 28,7 per cento applicato sul trattamento minimo spettante al 31 dicembre 1977 al netto degli eventuali assegni familiari);

— L. 91.100 mensili per le pensioni delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi (aumento del 19,5 per cento applicato sul trattamento mini-

mo spettante al 31 dicembre 1977, al netto delle eventuali quote di maggiorazione);

— L. 63.700 mensili per le pensioni sociali (aumento del 19,5 per cento sull'importo in pagamento al 31 dicembre '77).

Inoltre le nuove misure spettanti dal 1° gennaio '78 per le pensioni di importo diverso dal trattamento minimo risultano dall'applicazione, sull'importo in pagamento al 31 dicembre 1977 al netto degli assegni familiari o delle quote di maggiorazione per familiari a carico:

a) dell'aumento in misura percentuale pari al 9,2 per cen-

to e dell'aumento in misura fissa di L. 36.288 mensili per le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti di importo superiore al trattamento minimo;

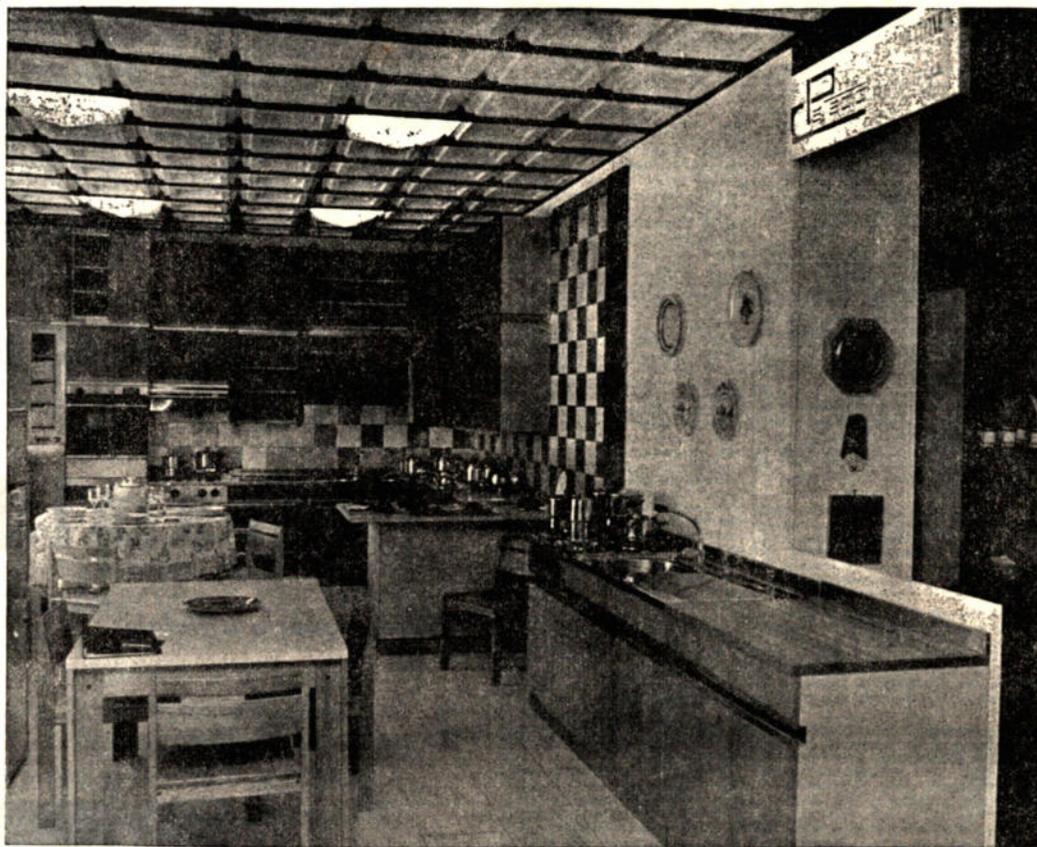
b) dell'aumento del 19,5 per cento per le pensioni supplementari, per le pensioni di importo inferiore al trattamento minimo dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e per le pensioni delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi di importo diverso dal trattamento minimo.

## Mansioni superiori

mansioni specifiche, le certificazioni rilasciate dal presidente e le note di qualifica controfirmate dal segretario generale e dal presidente.

## OCCASIONE

VENDESI IMBARCAZIONE in legno, 6 metri, motore e.b. 8 HP diesel. Informazioni: tel. 65943/47238.



**Ditta A. PIACENTINO - Via Buscaino, 4-6 - tel. 21125 - Trapani**  
**ARREDAMENTI - TUTTO PER LA CASA**

Centro Internazionale di ricerche e studi sociologici

penali e penitenziari

# La violenza nelle carceri

MESSINA — Dal 12 al 17 dicembre si è tenuto un convegno del Centro sulla «la violenza nelle sue implicazioni penitenziarie», promosso dal Centro internazionale di ricerche e studi sociologici, penali e penitenziari; presidente il prof. G. L'vrea, rettore dell'Università di Messina, segretario generale il dott. D. Cucchiara, presidente della Corte d'Assise di Messina.

I lavori sono stati predisposti dalla Commissione scientifica del Centro riunitosi il 10 e l'11 nell'Aula Magna dell'Università. Questa ha nominato vice-presidenti: il prof. N. Kitzrie dell'Università di Washington, per i paesi di lingua inglese; il prof. D. Dehler dell'Università di Colonia, per i paesi di lingua tedesca; il prof. R. Screvens, dell'Università di Bruxelles per i paesi di lingua francese; il prof. A. Quirós Quara, presidente della Società Messicana di Criminologia, per i paesi di lingua spagnola; e il prof. G. Tranchina dell'Università di Palermo.

I lavori, secondo quanto stabilito dalla Commissione scientifica, si sono svolti in tre commissioni ognuna delle quali ha svolto un aspetto del problema. La prima era presieduta dal prof. Kitzrie, la seconda dal prof. Dehler e la terza dal prof. Aragona.

Gli interventi, altamente qualificati, hanno partecipato con particolare interesse perché l'argomento scelto dal Centro è di grande attualità e coinvolge tutto il mondo.

Infatti è emerso che gli stessi problemi sono presenti in Francia, in Germania, in Inghilterra, nel Messico, negli Stati Uniti, in Italia e in Canada. Migliore la situazione del Belgio che oltre ad avere un diverso sistema carcerario ha soprattutto un minor numero di detenuti in rapporto alla popolazione.

Chiaramente il nostro ordinamento penitenziario è il più arretrato perché le riforme, che si sono fatte e sono da farsi, non nascono da un organico sistema legislativo (Catalani), ma spesso sono improvvisazioni derogatorie che si scontrano con delle strutture arretrate e senza il contributo di esperti: sociologi, medici, psicologi, e personale di custodia qualificato.

Così innovazioni che avrebbero potuto contribuire alla trasformazione positiva del rapporto tra la società e il detenuto hanno finito col determinare l'aggravare del fenomeno della violenza: furti, fughe dalle carceri, uso indiscriminato del telefono, permessi d'uscita, armi tra i detenuti.

In Belgio esiste il sistema carcerario aperto, ma questo nasce dalla diversa collocazione del detenuto nelle varie Case, infatti, a seconda della gravità del reato e della possibilità di recupero sociale, essi vengono avviati a forme detentive di vario tipo. In alcuni paesi esiste anche il problema degli stranieri nelle carceri ma questo non è stato considerato elemento scatenante della violenza ma solo uno dei problemi da affrontare.

E' emerso che in Germania e negli altri paesi i processi sono più rapidi e, solo per reati particolarmente gravi e in casi eccezionali, si può arrivare a due anni (Belgio) e a quattro (Germania) di carcerazione, contro i nostri otto anni, più la della condanna definitiva.

Il Convegno ha cercato, nell'esame delle varie problematiche, di determinare le cause e soprattutto di studiare comparativamente il problema. Ne sono emerse soprattutto due posizioni: una che vede il fenomeno della violenza inquadrata nel lessimo dei sistemi carcerari e nella carenza organizzativa (Banfieta, Sossi, Trapani, Oelzer) e l'altra, più articolata, ha posto il detenuto non solo in rapporto alla società carceraria ma a tutta la società e ha ripetutamente fatto riferimento a tecniche scientifiche di recupero per la soluzione del problema (Aragona, Piraino, Leto, Lombardi, Marino).

La violenza nelle carceri non è dunque un problema solo italiano ma della società contemporanea che è progredita in tecnologia ma ancora non sa realmente capire l'uomo; quest'uomo, libero o detenuto, spesso non diventa attore di un processo evolutivo ma involutivo e ritiene di poter rimediare ai propri problemi con la violenza, del carcere verso i carcerati e i compagni più deboli e della società sull'elemento ritenuto socialmente pericoloso.

L'istituzione del Giudice di sorveglianza nel nostro ordinamento, ha tentato di creare una figura nuova che potesse porsi tra il sistema e il detenuto, ma è emerso che esso sotto alcuni aspetti può fare troppo, sotto altri niente, per cui, un'innovazione che avrebbe potuto portare a nuovi sbocchi, finisce col divenire essa stessa una delle concause della violenza.

Si è fatta la distinzione tra violenza di massa e violenza individuale e anche qui è emerso il problema. Quando detenuti per reati minori, guida senza patente, vengono a trovarsi con elementi molto più agguerriti ed abituali delle carceri, essi diventano o vittima degli altri o si inseriscono nel sistema e convergono in quelle masse che provocano le rivolte e le fughe. Da qui la necessità della depenalizzazione dei reati minori (Quirós Quazon).

E' stata dal più considerata superata la tesi del delinquente per costituzione, come proprio da un americano, il prof. Kitzrie, è venuta la critica alla Criminologia sociologica che tanta fortuna ha avuto negli Stati Uniti. Non esistono sistemi validi in assoluto, teorie apodittiche, esiste la necessità di incontrarsi, studiare, provvedere, affinché la vita dentro e fuori le prigioni non sia pervasa dalla paura. Il detenuto è stato esaminato anche nei suoi rapporti con i mas-media ed è stato individuato nella pubblicità che si fa ai vari fatti di cronaca uno degli elementi gratificanti del reato. L'isolamento sociale e l'inibizione etero-sessuale in cui l'uomo vive in un carcere può essere spezzato anche con una rivolta, una fuga, un gesto clamoroso o il suicidio.

Il Convegno chiaramente non presumeva di risolvere il problema della violenza e non lo ha risolto ma ha avviato un discorso per una maggiore comprensione del problema stesso, per uno scambio di esperienze a livello internazionale per un arricchimento individuale, che in fondo torna proprio a vantaggio di quel detenuto, da cui la società ha il diritto di difendersi ma non di emarginarlo o, ancora peggio, di dimenticarlo.

ANNAMARIA LOMBARDO

# Dinamitardi del vino

Il vino Marsala, il più inglese dei vini italiani da dessert, torna a Londra. E' un ritorno in patria considerato che sono stati gli inglesi a scoprirlo, a codificarne per primi i processi di produzione, a determinarne la diffusione, ne ed il successo su tutti i mercati mondiali ed anche, con il loro abbandono, a seguito di quegli eventi bellici degli anni '40, la clamorosa recessione.

L'iniziativa è dell'Ente Fiera Vini dei Paesi del Mediterraneo, un ente comunale che come è noto da qualche mese è stato affidato alla presidenza dell'avv. Enzo Zerilli, la cui gestione promette di fare realizzare all'Ente stesso un salto di qualità da anni auspicato, e mai realizzato, malgrado la grande buona volontà profusa nei suoi vecchi amministratori.

Di concerto con l'Istituto per il Commercio con l'Estero, l'Ente Fiera Vini di Marsala realizzerà nel prossimo mese di marzo, prima della Pasqua, una serie di manifestazioni, sarà organizzato un convegno di fusione della conoscenza dei prodotti enologici siciliani nell'importante mercato londinese.

Il vino principe di questa serie di iniziative londinesi, sarà ovviamente ancora una volta il «Marsala». Ma questa volta, quello che gli inglesi ed i tedeschi, si presenterà a Londra con una robusta scorta d'onore costituita non solo dagli altri vini da dessert siciliani, ma soprattutto dai vini da tavola che la Sicilia ormai produce in notevoli quantitativi anche se purtroppo non ancora

ra con uniformità di caratteristiche organolettiche generali.

L'iniziativa dell'Ente Vini, dunque, oltre a puntare sul concreto rilancio a Londra del vino Marsala che un tempo ormai lontano fu assai famoso e diffuso, tenderà a costituire una valida piattaforma di valorizzazione internazionale dei vini da tavola siciliani ormai decisamente orientati alla ricerca di un bilancio internazionale.

Una iniziativa quindi, oltre modo meritoria, che rilancia realmente l'Ente Vini di Marsala, proiettandolo più concretamente in campo internazionale e che potrà quindi meglio onorare il ruolo e le funzioni di organismo promozionale di livello extra nazionale che il suo predecessore, pubblicitarci, che favoriscono una maggiore conoscenza delle caratteristiche dei vini siciliani nella loro globalità.

Iniziativa quanto mai lodevole alle quali è augurabile ampliare il maggior successo possibile. Va da sé però che il successo delle manifestazioni internazionali programmate dall'Ente Vini può essere più agevolmente determinato da una pronta e sensibile adesione degli organismi, agli enti e delle categorie interessate al settore vitivinicolo senza la quale l'Ente potrà solo apprestare manifestazioni della propria buona volontà ma senza alcuna realistica e concreta efficacia. Anche per questo, per le sue prossime iniziative, l'Ente Vini, ma anche per quelle in prospettiva sarebbe auspicabile che tra l'Ente stesso da una parte e l'industria s.

nologica, gli organismi della cooperazione con le sue strutture di primo e di secondo grado, si creino rapporti e legami più correnti, efficienti ed improntati alla più completa disponibilità e alla collaborazione.

L'Ente Fiera vini potrà assolvere meglio il ruolo di garanzia di trasmissione tra mondo della produzione e mercati di consumo mondiali.

E' assai criticabile che, per fare un esempio proprio di queste settimane, l'Ente Fiera Vini debba ricorrere alla pubblicità ai fini di raccogliere a decisioni di aziende interessate ad esporre i propri prodotti alla Settimana Verde di Berlino. Quello di Germania è uno dei più importanti e recettivi mercati d'Europa. Nel settore enologico è quindi decisamente monopolizzato dai vini del Nord Italia. I turisti tedeschi, d'estate vengono a trascorrere le ferie in Sicilia, assaggiando il vino siciliano, se ne dicono entusiasti, fanno della piccola provvista ma tornati in patria non sanno più presso chi approvvigionarsi: i vini siciliani sono quasi completamente assenti.

In questi, condizioni i produttori siciliani dovrebbero fare, come suoi darsi, il diavolo a quattro pur di potere guadagnare una fetta di mercato tedesco, sollecitare la regione, e tutti i possibili organismi perché favoriscano la promozione dei vini siciliani in Germania. Avviene invece che in patria non sanno più presso chi approvvigionarsi: i vini siciliani sono quasi completamente assenti.

## Il nuovo elenco della SIP

E' in distribuzione in questi giorni l'elenco telefonico per il 1977-78 aggiornato al 30-9-1977, una pubblicazione vivace, nitida e funzionale di ottima fattura e veste tipografica, che è, in concreto, un utile ed indispensabile guida per la stragrande maggioranza dei cittadini. Ogni anno viene offerto con delle innovazioni, che non passano inosservate poiché concorrono a risolvere problemi degli utenti e sono indice di una ricerca volta a migliorare e rendere più maneggevole l'uso dell'elenco per l'utente medio.

Quest'anno la SIP ha voluto offrire qualcosa in più, ha reso la guida più completa e chiara possibile portandola ad un livello difficilmente superabile.

Il salto di qualità, e per il contenuto dell'informazione e per la veste grafica, è notevole. E' piacevole e vederlo è, per chi se ne intende ovvero ha senso estetico, è veramente ben fatto l'«avantelleno», cioè quel complesso di pagine che costituiscono una sintesi di tutto ciò che riguarda il servizio telefonico e che precedono la consultazione degli abbonati. Esse sono tanto utili quanto poco consultate ma da oggi, appunto per la migliore presentazione dovrebbero prestare un servizio di qualità diversa. Infatti la SIP e ciò è stato sottolineato — lo ha preparato ed illustrato non per scopi promozionali ma con il fine precipuo di sottolineare la strutturazione più organica ed ordinata dei vari argomenti di quanto non sia stato fatto per il passato perché l'utente possa conoscere a fondo e conseguentemente utilizzare in pieno e in modo qualitativamente migliore il servizio telefonico che è indispensabile alla vita moderna.

Questo sforzo della SIP è un atto di buona volontà e necessaria risposta all'incremento e diffusione continua a tutti i livelli del servizio telefonico.

Sono stati forniti dei dati dai cui si rileva che malgrado la crisi dei tempi e gli aumenti verificatisi anche nella prestazione di questo servizio esso in continua espansione, perché la celebrità e la facilità delle comunicazioni è una necessità e perché il livello raggiunto giustifica il sacrificio economico.

Anche nelle nostre zone, non particolarmente evolute, hanno risentito duramente della recessione che ha congelato la corsa all'evoluzione in qualsiasi forma e sotto qualsiasi

aspetto, il numero degli abbonati continua a crescere: tra le 40.497 variazioni di utenza reesi necessarie nell'anno, n. 11.664 sono relative a nuovi abbonati e rappresentano una percentuale discreta, tenuto conto di quanto già indicato. Anche le percentuali tra numero di abbonati o numero di apparecchi installati, commisurato per 100 abitanti, sono più che decenti e valide.

Nella rete urbana di Trapani si registrano 19,10 abbonamenti per 100 abitanti e 26,72

apparecchi telefonici installati usando lo stesso parametro. Gli utenti, sempre per la stessa rete urbana, sono n. 22.217.

Ora ci auguriamo che la SIP continui su questa strada di miglioramento per quanto riguarda le altre particolarità del servizio in concreto e che lo prestati nella misura che realmente corrisponda alle pubbliche aspettative, di cui la prima è che le attuali tariffe e i costi in genere vengano almeno mantenuti e si cerchi di incoraggiare l'utente.

Gioielleria

# Mimi

# Giarāmida

Concessionario ufficiale



BAUME & MERCIER

VACHERON CONSTANTIN

Corso Vittorio Emanuele 139 - Trapani - telef. 28224

# MARSALA

## Salviamo e sfruttiamo il patrimonio dello Stagnone

Come da diverso tempo andiamo documentando, la sericoltura è una valida alternativa economica, sicuramente capace di attenuare se non proprio ad eliminare i nodi e spesso gravi inconvenienti della monocultura vitivinicola. Essa, infatti, sta conoscendo uno sviluppo ed una espansione che gli hanno già conferito (e gli conferiranno viepiù) dimensioni cospicue e capacità di incidere concretamente sulla realtà economica di Marsala. Va però detto che non è l'unica.

Lo sviluppo ed il consolidamento delle strutture economiche e produttive di Marsala, fortunatamente per i marsalesi, non è un vantaggio con due sole stecche.

Il ventaglio è costituito da numerose, seppur piccole stecche. L'attività artigianale è in esso ben presente. Gli episodi invero assai eduficanti non mancano, specie nel settore metalmeccanico dove piccole ma sanissime aziende producono ed esportano macchine e nologiche ammirate non solo nel nord Italia ma anche in certe nazioni estere. Altre, invece, conducono una illuminata attività produttiva su piccola scala del settore agricolo costruendo serre per l'agricoltura, serre e tunnel per le colture protette, pali d'ogni qualità per il vigneto.

Ma esistono anche altre stecche potenzialmente di grosse dimensioni e tutte da scoprire. Una di queste è sicuramente lo Stagnone. E' uno specchio di mare la cui superficie è di circa duemila ettari, che misura in lunghezza circa 11 chilometri e ha una larghezza massima di tre chilometri. I suoi fondali sono alquanto bassi raggiungendo solo in poche zone i tre metri. Almeno 1.200 ettari su 2.000 hanno le caratteristiche di una vera e propria laguna; quindi assai sfruttabile per la pescoltura. Da diversi anni l'ampio specchio d'acqua è all'attenzione dell'opinione pubblica e spesso è anche balzato agli onori della cronaca.

Respiro il tentativo insidioso dell'aggressione indiscriminata del cemento armato, si mira a farne un parco naturale che ne esalti l'incomparabile bellezza e ne salvaguardi il valore storico-archeologico, che è incommensurabile se si considera che contiene la preziosa gemma Mithia.

Ma è accertato che il parco naturale, la necessità di salvaguardare i vari interessi, si concilierebbero perfettamente con un impianto di piscicoltura che usasse le più avanzate tecnologie del settore.

Si tenga presente, tra l'altro, che attorno allo Stagnone, sulla riva e nella stessa Isola Longa, esistono molte saline, diverse dalle quali inattive, la cui superficie è prossima ai 400 ettari.

Si potrebbe metter su un impianto differenziato di piscicoltura tra i più grandi d'Italia, capace di produrre decine di tonnellate di pesce pregiato e d'alto costo, di alimentare una industria conserviera di notevoli dimensioni. Aumenterebbe considerevolmente il monte prodotto lordo vendibile della città, il suo reddito ed i livelli occupazionali ne trar-

rebbero nuova linfa. Una vera e valida alternativa economica. Si dovrebbe mirare a realizzarla con estremo impegno.

La soluzione del problema non è facile come sembrerebbe. Anzitutto è necessario mettere a punto le più idonee tecnologie specifiche, aspetto del problema al cui soluzione, per la verità già da alcuni anni si lavora. In secondo luogo si dovrebbe mettere in atto tutta una azione tesa al risanamento dell'ampio specchio d'acqua. Lo Stagnone è flagellato dall'inquinamento e rischia di trasformarsi in una palude putrescente dalla quale alcune varietà di pesci già ai nostri giorni fuggono.

Da qualche parte si sostiene che gli stessi scarichi a mare delle fognature della città di Trapani vi finiscono qui trascinati dalle correnti marine molto attive. Ma le fonti di inquinamento da eliminare sono assai più vicine, nella stessa città di Marsala alla sua periferia. La più consistente è costituita dagli scarichi del grosso e popolato Villaggio Sappusi. In ordine di gravità seguono le irrazionali fosse settiche delle innumerevoli edificazioni disordinatamente ed abusivamente realizzate lungo il litorale.

C'è inoltre il Birgi la cui foce è vicinissima alla bocca San Teodoro. Il fiume scarica in mare ogni anno milioni di tonnellate di detriti di ogni genere la gran parte dei quali finisce per confluire all'interno dello Stagnone, occultandone il principale polmone attraverso cui lo Stagnone respira, interrando una ampia zona col risultato che il ricambio d'acqua, tanto necessario alla laguna, diventa sempre più lento e difficile. Se non si affrontano e non si risolvono questi problemi addio Stagnone, addio alternativa economica con la pescoltura.

Ma anche a questo si è pensato. Il Comune si è assicurato un progetto di risanamento dello Stagnone. Con esso ha avanzato a destra e a manca istanze di finanziamento. Ma con quali prospettive se non emerge una tenace volontà politica che sappia ottenerle? Per quanto attiene alle fognie di Sappusi la soluzione appare prossima. Un depuratore dovrebbe essere presto realizzato.

Il problema relativo al Birgi ed ai suoi detriti è tenuto ben presente nel progetto di risanamento globale dello Stagnone, che prevede la creazione di una diga forata a San Teodoro che dovrebbe servire da schermo per lo Stagnone.

Ma c'è ancora un'altra insidia aggiunta, rappresentata dalle prossime ricerche petrolifere che verranno effettuate ai margini dello Stagnone. E se le ricerche venissero estese alla stessa area dello Stagnone? E se nello Stagnone venisse rinvenuto il petrolio ed iniziata l'attività estrattiva? Le previsioni di una valorizzazione attraverso la pescoltura andrebbe a farsi benedire. Ma sorgerebbero anche grossi ed inquietanti problemi paesaggistici, storici, archeologici che fin da ora meritano attenzione, sensibilità e vigilanza.

## Il problema del carovita Sempre più alto il costo della vita

Marsala è decisamente una delle più care città della Sicilia. Proliferano i grandi magazzini, ai quali un tempo si attribuiva la capacità di agire da calmiera; si moltiplicano le cooperative di consumo ma la situazione non cambia: Marsala è e resta una città carissima, da quotazioni record. Cambia il disco, ma la musica resta la stessa. E il consumatore non sa più a quale santo volarsi. I meno facoltosi tirano la cinghia. Chi ha una famiglia a carico ed è costretto a vivere di solo stipendio non sa più dove sbattere la testa per far quadrare il bilancio familiare.

La speculazione dilaga incontrollata. Ed ingrossa. I grandi magazzini realizzano ferocemente la rigida politica del profitto ad ogni costo. La calmierazione è stato lo specchio per le allodole strombazzato solo per ottenere la licenza di commercio. Ottenuta la quale è stata dimenticata. Così, per non far nomi, la stessa «bottega locale di una delle grandi catene nazionali di distribuzione presente anche in altre città della provincia, si permette impunemente di praticare prezzi diversi a Marsala e a Trapani. Lo fanno, dicono, per adeguarsi alle quotazioni delle merci praticate in loco dagli esercizi. Così i magazzini delle grandi catene nazionali preferiscono adeguarsi ai prezzi locali piuttosto che fare da calmiera, e se a Marsala gli esercizi locali vendono un genere di consumo a cento lire, la stessa cosa fa il grande magazzino anche se a Trapani, lo stesso genere di consumo, in un magazzino della stessa catena, si vende a ottanta lire.

Se fa un bel dire, con precedenti come questi, che sono sotto gli occhi di tutti, che Marsala è una città troppo cara solo perché la distribuzione è polverizzata, caotica, gli esercizi eccessivamente numerosi, il piano di sviluppo per il commercio rimasto, dopo anni di attesa, lettera morta. Se la razionalizzazione della rete commerciale dovesse consistere nella moltiplicazione di esempi del genere, ci sarebbe da bandire dal paese tutti i grandi magazzini del mondo. Tanto più se, come nel nostro caso, si tratta di filiazioni di grandi aziende che pompano denaro dall'erario statale. Tanto vale tenerci i nostri commercianti che speculano sulla pelle dei consumatori, ma per lo meno investono da noi, non sottraggono contante al giro cittadino, non sono estranei a questa sorta di giungla che è la Marsala spa, cioè tutti noi insieme, con le nostre attività, le nostre passività, le nostre capacità produttive, le nostre abitudini di consumo e di consumo.

Nemmeno le cooperative, sia pure in certa misura, sembra sappiano far niente. Rischiano anzi di entrare nel giro della logica del profitto. Hanno problemi grossi da risolvere: il dilapidamento di commercianti improvvisati che sbagliano a comprare e sbagliano a vende-

re, dimensioni troppo modeste per acquisire la necessaria economicità. Le cooperative di consumo, in altri termini, rischia, no di dimostrare di non essere quella alternativa valida che si era creduto. Più che alternative stanno diventando ripetitive, anzi sostitutive addirittura. Quel poco che rendono alla collettività con i modestissimi sconti sui costi al consumo, non è assolutamente compensato dal più consistente danno che arrecano all'esercite privato che incattivisce in aumento esosi dibattendosi tra l'incudine del grande magazzino e il martello della cooperativa.

E il consumatore, chi lo difende? Dovrebbe difenderlo il potere costituito, comunale e provinciale.

Tutti sappiamo come tanto mal vi riescano a livello provinciale e come a livello comunale sia difficile puranco tentare. Localmente il potere non ha poteri se non limitatissimi. Può fare ben poco. Ma per la verità, di solito, non fa nemmeno questo. Semplicemente si disinteressa. Pesce, frutta, verdura, altre derrate alimentari sono incontrollati. I mercati all'ingrosso, in genere, sono di una carezza paurosa, non hanno regolamenti e se li hanno nessuno pensa a farli rispettare. Le aste ai mercati sono delle farse: la merce viene ceduta agli esercenti a prezzi imposti dall'ultima mano della lunga e farraginoso catena che lega il mondo della produzione con quello del consumo. E l'esercente, naturalmente, river- sa tutto sul consumatore.

E spesso il comune per far funzionare questa burla dei mercati spende anche milioni. I nostri stessi soldi, vale a dire. Chi produce, lavora, ha un reddito più o meno modesto,

riesce comunque a salvarsi, sia pure ricorrendo sempre più spesso all'indebitamento o all'alternativa della privazione sempre meno accettata e sempre meno accettabile. E i poveri pensionati, come sbarcano il lunario? Con poco più di 80 mila lire in una famiglia, la più modesta, non può nemmeno sopravvivere!

### TRAPANI

Alla Fardelliana

## Il servizio Rete

Un nuovo servizio è stato approntato per i lettori della biblioteca Fardelliana. Infatti è stato aperto, per gli utenti periferici il centro rete. Un servizio composto da circa 1.500 volumi, i quali verranno dati in prestito ad uffici nelle frazioni della provincia e a qualche Comune sfornito di biblioteca. Il centro rete è stato voluto dalla Regione per tentare di tamponare le insufficienze bibliotecarie di qualche Comune. I volumi sono già in possesso della biblioteca, i quali sono già stati catalogati e pronti per l'uso destinato. L'estensione del servizio bibliotecario è arrivato, però, in un momento particolare. Si ricordi che il prof. Salvatore Fugaldi, direttore della Biblioteca, ha tentato per ben quattro volte lo sciopero della fame per sensibilizzare la Regione a non ridurre la dotazione di bilancio per il 1978.

## ALCAMO

### L'Asilo infantile di Viale Europa

ALCAMO — Intralci burocratici hanno ritardato per circa un anno la ultimazione dei lavori dell'asilo infantile di viale Europa, nei pressi della rotonda. Nel gennaio di quest'anno, la Cassa per il Mezzogiorno che, come è noto, finanzia la costruzione del suddetto asilo nido a tre sezioni incaricava l'architetto Branka Jakovic da Palermo, di esprimere con sollecitudine il parere sulla necessità delle opere suppletive previste nella perizia di variante relativa ai lavori in via di esecuzione. Da allora, per il solito iter burocratico, i lavori per l'ultimazione del moderno asilo sono stati bloccati.

Fino ad oggi sono stati spesi 77 milioni mentre l'importo del secondo finanziamento che dovrebbe consentire l'ultimazione ammonta a 34 milioni. A seguito dell'intervento del capo della nostra amministrazione il decreto di variante è stato finalmente firmato e fra non molto potranno essere ripresi i lavori di completamento. Auguriamoci che non insorgano altri intoppi.

SA. NI.

# C.O.P.V.E.

## CONSORZIO PROMOZIONE VENDITA ELETTRODOMESTICI

CORRE VOCE CHE ALLA C.O.P.V.E. CI SIA UN MOMENTO MAGICO COME IL NATALE  
C.O.P.V.E. COLOR NON E' UNA NUOVA  
MARCA DI TELEVISORI A COLORI  
MA LA GARANZIA DI SCEGLIERE  
FRA LE MARCHE MIGLIORI  
PER SCEGLIERE  
IL VOSTRO TELEVISORE A COLORI  
O LI ESAMINATE TUTTI O VI RIVOLGETE  
ALLA C.O.P.V.E.  
CHE HA CERCATO PER VOI  
DI SELEZIONARE IL MEGLIO  
MOMENTO MAGICO... C.O.P.V.E.

Via Livio Bassi, 167 - telef. 20317 - TRAPANI



# Ferrara s.r.l.

Viale Italia, 10 - Tel. 24119 - 91011 ALCAMO

dal CIRCO internazionale al  
**7** **TRIBERTIS** **16**  
gennaio a Trapani gennaio

# lo sport

dal CIRCO internazionale al  
**17** **TRIBERTIS** **22**  
gennaio a Marsala gennaio



**Per De Francisci escluso, per ora, l'intervento allo zigomo**

Befana amara per gli sportivi trapanesi; il Trapani infatti è stato battuto per 3-1 dal Barletta che con questa gara inaugurava l'anno 1978.

Si è trattato di un incontro stregato, peraltro giocato in modo molto dai granata i quali pensavano alla vigilia di poter, si riscattare e di iniziare questo ciclo diversamente. Un incontro per certi versi assurdo perché giocato con il nervosismo a fior di pelle e contro un avversario in palla e con le carte in regola; il Trapani, peraltro, in questo incontro con il Barletta oltre al nervosismo ha dimostrato ancora una volta quali sono le sue carenze di fondo che malgrado tutto Rubino non riesce ad eliminare.

Purte il Barletta di slancio e con serafica calma (quella che non hanno avuto i granata), punta al risultato pieno; al 9' Perissinotto colloca alle spalle di Chini la prima palla a un scio, e il Trapani va in barca. La sua tattica astuta con molti elementi al centro non porta i frutti sperati e si va al riposo con il passivo di una rete.

Nella ripresa si spera che i granata ricordino le idee, ma niente di niente, è la solita musica; il Barletta fa il bello e cattivo tempo e va a rete ancora con Bilardi all'86'; è ancora il numero 7 ospite a dare il

colpo di grazia, dopo che Giacalone con una staffilata infilava Filardi quando il risultato era sul 2-1 e sembrava a portata di mano il pareggio. Ma i granata domenica, malgrado le buone intenzioni, sono in barca e il loro gioco nella sua pochezza non riesce a dare i frutti sperati.

Un 3-1 pesante da digerire e che forse, almeno per ora, metterà fine ai sogni di riscatto dei granata di Rubino.



Enrico Coscia in tribuna

## Il Marsala battuto a Cava dei Tirreni

Per il Marsala è venuta un'altra sconfitta a Cava dei Tirreni; quando sembrava che la squadra di Bonafin avesse imboccato la strada giusta ecco un secco 3-0 che annacqua le speranze di rilancio. I libetani, come i trapanesi, hanno dovuto pagare amaramente questa Befana posticipata; le loro speranze sono andate deluse, ma i ragazzi di Bonafin, malgrado tutto, nel prossimo turno tornano a casa e ai municipi pale la musica sarà diversa per gli avversari.

Vogliamo augurarci che Palermo e compagni dopo questa ennesima delusione sappiano assorbire il colpo con disinvoltura in modo da sperare in quella marcia ascendente che la squadra in verità merita; i libetani e anche gli sportivi meritano una posizione di classifica migliore di quella attuale e soltanto con la pazienza si potrà avverare il loro sogno.

L'importante, secondo noi, è avere fede negli azzurri che, anche domenica scorsa, malgrado la sconfitta, hanno espresso un buon volume di gioco.

Un appello va fatto ai tifosi: la squadra ha bisogno di essere tranquilla quindi lasciamoli in pace, non tartassiamoli con le critiche abberrate altrimenti sarà la fine.

## Campionato di Serie D

LEONZIO	0	MAZARA	2
ALCAMO	1	ACIREALE	0

Per l'Alcamo una probante vittoria quella conquistata sul Leonzio; la squadra di Arabia ormai abituata a questi miracoli anche domenica ha saputo cogliere un successo che la riporta tra le élite del campionato; gli sportivi alcamesi dunque non possono che ringraziare questi atleti che, dopo il cambio di guardia della guida tecnica hanno dimostrato che la squadra ha possibilità di essere promossa solo che lo voglia.

A proposito di Arabia dobbiamo dire che magari sarà un tipo fuori dall'usuale, ma l'ex portiere del Trapani sa fare bene il suo mestiere; ha trovato l'intesa con i suoi compagni e ora come e più degli stessi alcamesi spera di riportare la squadra a quelle posizioni di avanguardia che la città in definitiva si merita.

Dopo che si sono acquistate le acque in seno alla dirigenza, il Mazara ha ripreso la sua marcia vincente; domenica contro il forte e robusto Acireale, la squadra di Raffin con il morale alle stelle e, diciamo pure, con uno stipendio in tasca, ha saputo trovare la via della vittoria che aveva smarrito nelle passate settimane.

Con Catalano commissario straordinario e con Giacalone stesso macchina della società (in pratica è il padrone), i mazaresi sono tornati alla vittoria e quindi a sperare in una classifica migliore. Con la ritrovata serenità la squadra della città marinara può ancora sperare nel miracolo, anche se bisogna dire che è molto difficile recitare il terreno perduto.

## CALCIO

### Tripletta del Barletta al Trapani

# AMARA BEFANA

## PALLACANESTRO

### Serie B femminile

VELO TRAPANI	81
F. A. DAGNINO	70

Pur non avendo smaltito la esborina delle feste natalizie, la Velo ha saputo battere la capolista Dagnino nell'incontro d'apertura del 1978. Con questa vittoria le ragazze di Azzolina sono matematicamente entrate nella poule A che, se per un verso gli dà la certezza di restare in serie B, gli permette, ancora una volta, di partecipare in uno ad altre squadre come da Dagnino a quella poule A dalla quale si potrà accedere alla serie A.

Per il prossimo turno la Velo è chiamata a giocare a Mesina contro la Libertas; potrebbe essere un'altra vittoria ed una classifica più piena; speriamo, però, che giochino un po' meglio.



La Gianni punto di forza della Velo Trapani

### Poule B maschile

EDERA TRAPANI	73
MECAP CATANIA	69

Nella prima di poule B l'Edera pur facendo soffrire non poco i suoi estimatori ha battuto la Mecap Catania di Diomedede Tortora, una squadra che nella prima fase, alla Dante Alighieri, aveva dimostrato di essere forte e smaltizzata.

Contro gli etnei, la squadra di Nino Fodale è incappata in una serata nera e per poco non si faceva battere; con un gioco a ritmo lento, imitando gli avversari, l'Edera è restata per quasi tutto l'arco della contesa con il pericolo di una sconfitta e solo la impertenza degli ospiti non ha permesso a Papae e soci di regalare i primi due punti di questa poule B.

Per Fodale, quindi, qualche problema, soprattutto in difesa dove ci pare di osservare che la squadra per sommi capi ha gli stessi difetti di sempre; anche contro la Mecap infatti si è riscontrato un certo rilassamento che alla lunga si è dimostrato pericoloso, ma come sciamano la perizia di Nino Fodale quindi siamo certi che in questi giorni il coach saprà riportare i suoi allo standard desiderato.

Pochi i centri di cronaca: le squadre si battono sugli stessi livelli però l'Edera asseconda gli avversari nel loro gioco cortomato di pause e quindi mette in condizioni a Parnoso e compagni di poter recuperare fiato e punti tanto che gli etnei concludono il primo tempo in vantaggio per 35-33; nella ripresa è sempre la stessa musica e per poco gli ospiti non lasciano la Dante Alighieri con i due punti; non sarebbe stato uno scandaio infatti se l'Edera fosse stata sconfitta.

Domenica sarà il Ragusa ad ospitare gli ederni, una squadra che proviene dalla serie B, per Maggaddino e compagni un severo banco di prova.

### FARMACIE DI TURNO

Alto - via XXX Gennaio 31  
Marini - rione Palma  
De Santis - via Crocifissi 47  
Vaccaro - rione San Giuliano

### Poule C

## A Castellammare passa la Rosmini

CASTELLAMMARE 71  
ROSMINI ERICE 87

Con una prova maiuscola la Rosmini viola il campo del Castellammare che, per qualificarsi, ha dovuto giocare a porte chiuse la prima gara di questa poule C.

Dopo il defenestramento di Italo Safina, la squadra affidata a Piazza ha saputo reggere bene e disputando un primo tempo davvero superbo ha inflitto ai padroni di casa un passivo di 16 punti. Il match nel primo tempo ha avuto fasi esaltanti, i rosminiani guidati da Grasso e Mollura hanno tenuto in pugno per 20' lo scet-

tro, malgrado i castellammare, si abbiano fatto il possibile per riportarsi almeno in parità. Concluso il primo tempo per 46-25, la Rosmini nella ripresa ha badato a difendere il vantaggio dando la possibilità ai padroni di casa di risalire solo una decina di lunghezze.

La Rosmini, peraltro, si è fatta ammirare per la ritrovata competenza che fa desumere che l'allontanamento di Safina non ha influito nel loro campionato. Per il prossimo turno è attesa alla Dante Alighieri la MMP Electronics di Palermo, un ostacolo assai duro per gli ericini.

## Esonerato Safina

Fine d'anno polemico e per certi versi grottesco in casa Rosmini; l'allenatore Italo Safina, dopo anni di milizia nella file ericane, è stato defenestrato a seguito delle polemiche e prese di posizioni dei

suoi giocatori. La società, infatti, che in un primo tempo si era schierata con il coach ha cambiato parere, in pochi giorni, licenziato Safina, lasciando quest'ultimo con il fiato in bocca dopo che il tecnico aveva guidato la squadra alla poule C riuscendo a vincere nove gare su dieci.

Il fatto è sintomatico e ci dà la misura di come alcuni dirigenti con la scusa di salvare il basket trattano i tecnici nel momento in cui i giocatori alzano la testa e pretendono la pelle di chi come loro si è sacrificato per raggiungere i risultati di rilievo. Non abbiamo mai condiviso certe scelte, specie nei momenti caldi di un campionato a meno che i risultati non fossero evidentemente negativi; nella Rosmini, però, tutto andava bene e quindi, secondo noi, i dirigenti hanno scelto il momento meno adatto.

Al posto di Italo Safina è stato chiamato Enzo Piazza, già D.T. della società: quanto durerà il suo regno?

## Premi giornalistici CONI - Sicilia

La delegazione regionale del CONI per la Sicilia, sotto gli auspicci dell'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti della Regione siciliana, al fine di richiamare l'interesse sui problemi dello sport in Sicilia, bandisce un concorso giornalistico retto dal seguente regolamento:

1) Il concorso è articolato in tre sezioni: quotidiani, stampa periodica, mezzi audiovisivi.  
2) Gli articoli, i servizi, i saggi, i fotoreportages debbono vertere sui problemi della programmazione e diffusione della pratica sportiva nella realtà siciliana.

3) Possono partecipare al concorso i giornalisti siciliani, professionisti, pubblicisti, praticanti iscritti all'Ordine dei giornalisti; i pezzi debbono essere editi entro il 31 marzo 78.  
Per informazioni rivolgersi alla Delegazione CONI di Trapani, viale Regione Siciliana.  
I lavori debbono essere inoltrati alla delegazione regionale del CONI di Palermo, entro il 15 aprile 1978.

## LUTTO

Si è spento nei giorni scorsi, dopo breve malattia, il

N. H. FRANCO ADRAGNA una figura di gentiluomo vecchio stampo al quale sono legate alcune vicende del calcio trapanese; infatti, Franco Adragna, è stato negli anni a cavallo della II guerra mondiale presidente dell'AS Trapani.

Quando il calcio ancora aveva il sapore del dilettantismo il noto uomo trapanese ha sacrificato non pochi dei suoi mezzi alla squadra della nostra città.

In questo momento di dolore, il Corriere esprime ai familiari le condoglianze più sentite.

## LA FONDIARIA

ASSICURAZIONI  
TUTTI I RISCHI

Agente:  
SILVESTRO CAVARETTA  
Via Rocco Solina 2  
Trapani - tel. 21962/27427